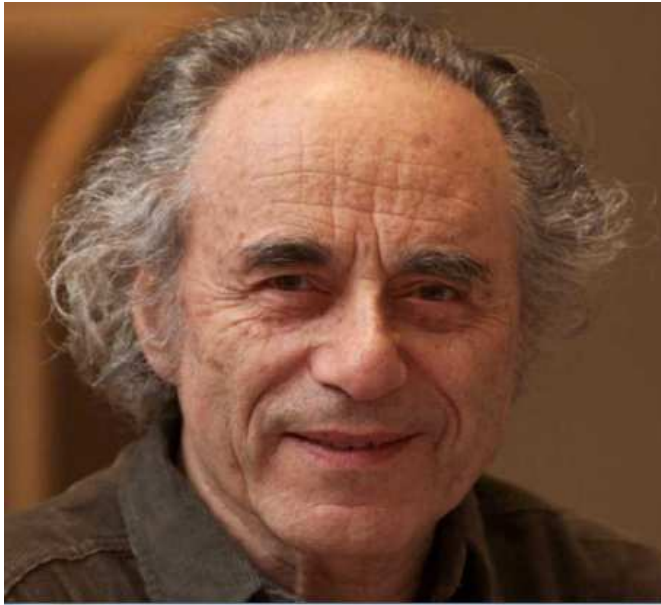




# *CSTG-Newsletter n.66 dicembre 11*

*della learning community del Centro Studi di Terapia della Gestalt*

---



<b>Edit</b>	<b>1</b>
<b>Topic</b>	<b>2</b>
<b>Scuola e dintorni</b>	<b>6</b>
<b>Eventi</b>	<b>9</b>
<b>Petizione</b>	<b>11</b>
<b>Dal mondo accademico</b>	<b>12</b>
<b>Convegni ed Eventi</b>	<b>13</b>
<b>Thesis</b>	<b>17</b>
<b>Segnalazioni</b>	<b>18</b>
<b>Perls's pearls</b>	<b>19</b>
<b>Risonanze</b>	<b>19</b>
<b>Visti e letti</b>	<b>19</b>
<b>Da giornali e riviste</b>	<b>21</b>
<b>Trips and dreams</b>	<b>22</b>
<b>Fatti della vita</b>	<b>23</b>
<b>Poiesis</b>	<b>24</b>
<b>Corpo e Immagine</b>	<b>25</b>
<b>Orthos</b>	<b>26</b>

## **Edit**

Questo è il numero di fine anno e degli Auguri. Auguri che ci facciamo di vero cuore, noi tutti che apriamo queste pagine. E auguri che ci faremo in occasione di un rito di "buona fine e buon inizio" con alcuni di voi a Noceto dove, dopo anni di incubazione, si avvia una tradizione che potrebbe avere un suo sviluppo nel tempo: quella, appunto, di celebrare il momento forse più simbolico dell'anno solare e che, come spesso, l'uomo fa coincidere con il calendario dei "passaggi dell'anima". Il solstizio di inverno rimanda infatti a quella fine del ciclo solare dell'anno che ci ha accompagnato e, dopo una "sospensione del pendolo" nella pausa del suo punto più estremo, è pronto a risalire per un nuovo ciclo a cui ci apriamo con gli auguri di rinnovamento e di apertura al Nuovo. Fra le molte cose, solo un cenno ad alcuni punti tra cui:

- La bellissima **conferenza di Romane Madera** in occasione del suo contributo su "**Il nudo piacere di vivere**" in occasione dei Dialoghi sull'amore. Dello stesso Autore riportiamo la prima parte di un suo scritto inerente lo stesso tema. Dispiace aver constatato la presenza di poche persone ad un evento che meritava davvero un maggiore consenso.
- Come sappiamo, **ci ha lasciati Serge Ginger**, un Grande nella storia della Gestalt. Ringrazio Daniela Santabondio per essersi resa interprete dei sentimenti di molti di noi in un ricordo di Serge che compare in Fatti della vita. Colgo l'occasione per aggiornarvi sulle condizioni di salute di **Suzy Stroke** che ... non sono buone. Suzy sta vivendo con grande consapevolezza ed amorosità questa fase estrema della sua malattia nella quale non cessa di farci avere la testimonianza della sua totale presenza. Anche noi a lei, nella misura in cui siamo stati toccati dalla intensità del suo esser-ci.
- Proseguono le **iniziative di promozione della Scuola** in questo periodo di iscrizione ai corsi nella psicoterapia e nel counseling per il nuovo anno e che, in questo periodo di crisi generalizzata, si rappresenta più difficile di quanto è stato abitualmente. Dalle ore 21 alle 23 di venerdì 2 dicembre 2011 verrà replicata dallo scrivente la presentazione di: **Il lavoro sul sogno in C.G. Jung ed in S. Perls** che ha avuto molte adesioni in occasione della prima presentazione. Presso la stessa sede del Centro Studi di Terapia della Gestalt in Via Mercadante n.8 (a destra) verrà anche presentata la conferenza di **Michela Parmeggiani su Adolescenza e riti di passaggio. Presentazione di un modello gestaltico di un lavoro in gruppo in età adolescenziale** il 16 dicembre.
- Dal 9 all'11 dicembre ci vedremo con molti a **Palermo per il Congresso su "il dolore e la bellezza"** promosso dalla SIPG. Un'occasione per scambiare stimoli e confrontarci con Colleghi che condividono l'interesse per la Gestalt in relazione ad un tema decisamente evocativo.
- Grazie ad una trascrizione a cura di Katia Milanese, Mariella Realmuto e Cristina De Monti pubblichiamo la **conferenza di Claudio Naranjo** su: "**Il viaggio dell'eroe nella musica**" tenutasi a Bologna, 12 novembre



2011. Acanto ai Programmi SAT a cui non pochi allievi hanno partecipato in questo periodo, anche io ho avuto la possibilità di rinnovare il mio incontro annuale con Claudio in occasione di una due-giorni a Tivignano in Umbria destinata ai veterani che lo seguono da più anni (ben 27 nel mio caso ...). E' stato davvero toccante ritrovare l'intensità di un incontro che non cessa di essere fonte di ispirazione e (auguriamoci ...) di crescita. L'haiku che ne è nato è stato: "venire a te / in questo momento è / venire a me" e, in chiusura, "bello crescere / in solitudine e / in compagnia".

- Notizie varie sul fronte di Orthos: molto interessante è stata la **Giornata di studi su: 'Orthos: a cinque anni dall'avvio del Progetto sperimentale per la cura dei giocatori d'azzardo'** tenutasi nella nuova sala congressi di Monteroni d'Arbia il 12 novembre 2011 ed alla quale sono stati anticipati i dati di una ricerca coordinata dai proff. Caretti e Schimmenti relativi ai primi 170 casi trattati sino ad ora. Hanno partecipato il sindaco di Monteroni, un rappresentante del Consiglio della regione Toscana e l'Assessore ai Servizi sociali di Siena a dimostrazione dell'interesse con cui viene seguita questa sperimentazione. Ci auguriamo che, all'interesse, venga confermato il sostegno per i prossimi anni.

- E' partito lo **Sportello di Ascolto sovvenzionato dal Consiglio di Zona 3** presso la sede del Consiglio di Via Sansovino. Lo Sportello, unico per ora in Lombardia, accoglie persone con problemi di gioco d'azzardo e i familiari. L'attenzione per questa iniziativa da parte dell'Assessorato ai Servizi sociali del Comune di Milano lascia ben sperare circa l'estensione ad altri Circoli di questa esperienza.

- L'Associazione Orthos compare infatti come referente – insieme ad Alea – sul tema del gioco d'azzardo al **Forum sulle Politiche Sociali di Milano** che si terrà a Milano venerdì 2 Dicembre.

- Allo scopo di preparare nuovi operatori con competenze specifiche nel settore, partirà a gennaio un nuovo **Master sulla Dipendenza da Gioco Patologico**.

- Anche **Corpo e Immagine prosegue con un nuovo Workshop** di meditazione, digiuno e gestalt che si terrà il 24- 26 febbraio 2012 in via Mercadante 8, Milano.

- Le foto di questo numero sono tratte da un **viaggio di Stefano Silva tra i matses** della foresta amazzonica. Grazie Stefano per renderci partecipi di un' avventura davvero singolare.

*Riccardo Zerbetto*



## *Topic*

### **"IL NUDO PIACERE DI VIVERE" Mondadori, 2006 Da una conferenza di Romano Madera, a cura di Sara Bergomi – PARTE PRIMA**

Il testo è un intreccio che ha a che fare con l'aspetto biografico ma anche autobiografico, e questo non tanto per raccontare pezzetti di vita mia, ma perché c'è l'intento teorico di sottolineare che l'esperienza biografica, l'esperienza personale è un crogiuolo entro il quale deve passare la verifica del pensiero. Ci sono aspetti che sono tratti dalla pratica analitica, intrecciati con una riflessione che parte da Epicuro e che poi incontra le altre forme di filosofia e anche di spiritualità, per cui il testo è proprio il tentativo di far funzionare queste cose insieme, di dare una prova di come concretamente si possano articolare questi diversi approcci.

Io invece stasera volevo parlare forse soltanto del titolo, che è un titolo un po' misterioso. L'espressione purtroppo non è mia ma è di Carlo Diano che era un professore di storia antica, che proprio così definisce la filosofia di Epicuro .

Ora cercherò di spiegare che cosa voglia dire e che implicazioni abbia una filosofia che non sia soltanto un discorso sull'esistenza ma che sia invece una riflessione interna a un modo di vivere.



Ma cominciamo da una prima questione che credo interessante perché in una epoca come la nostra in cui l'orientamento è così difficile soprattutto in tema di scienze umane, la cosa che diremo adesso è semplicissima ma nello stesso tempo difficilmente confutabile e quindi in possesso della solidità dell'esperienza millenaria.

Una esperienza che però si reinscrive ogni volta in ciascuno di noi : è una cosa tanto vera da essere anche banale. Del resto certe volte le cose più importanti assumono proprio questa veste che l'uso fa apparire banali, ma se le ripensiamo ci ritroviamo la profondità e la ricchezza della semplicità.

Allora, la prima cosa dalla quale partiamo secondo me è inconfutabile, una verità è che gli esseri viventi ricercano il piacere e rifuggono il dispiacere, rifuggono il dolore. Banalissimo.

Leggerò un pezzetto, la citazione dove si dice questo a proposito di Epicuro, di Diogene Laerzio: "Dimostra Epicuro che fine è il piacere dal fatto che gli esseri viventi appena nati trovano benessere nel piacere e invece avversano il dolore, naturalmente e senza alcun ragionamento." Questa è la base, oggi si direbbe è una base etologica, di etologia animale e poi di etologia umana.

Non è che Epicuro avesse scoperto alcunché dicendo questa frase perché noi troviamo una frase del genere precedentemente in Aristotele e in altri autori e sappiamo che questa non è, come tante altre cose, una escogitazione di qualche pensatore ma semplicemente il risultato di un pensiero, di una riflessione assolutamente comune.

Dunque, ricerca del piacere e fuga dal dolore: questo è il primo movimento.

E tuttavia però proprio questo primo movimento ci deve dar da pensare quando passiamo all'umano perché noi sappiamo altrettanto bene (chiunque abbia responsabilità educative sa), che una delle cose più importanti dell'educazione è cercare di far capire che certe volte invece il dolore bisogna affrontarlo volontariamente, bisogna cioè fare il contro movimento, bisogna ricercare invece dei dolori che siano funzionali al ristabilire una condizione di piacere.

Questo è ovvio quando si tratta di prendere la medicina che non piace, quando si tratta di stare a casa mentre si ha voglia di andare fuori, quando si tratta di portare il bambino dal dentista, quando si tratta di fargli capire che forse bisogna fare una puntura ecc., che bisogna medicarlo, cose che sappiamo tutti. Allora, questo sì lo sappiamo tutti ma che cosa significa?

Significa che qui c'è un passaggio gigantesco al quale noi possiamo soltanto vaghissimamente accennare perché già in questa sola possibilità è dato lo scarto della cultura. Qui ovviamente per culture non si intende leggere i libri ma si intende la cultura materiale, si intende come si mangia, come si lavora, come si distribuisce, come si educa ecc. in sostanza come si vive in tutto ciò che l'umanità ha fatto al di là della riproduzione, dell'eredità filogenetica, cioè di quello che noi ereditiamo puramente dalla natura.

Certo noi non costruiamo culturalmente il sistema cardiocircolatorio, questo viene dall'eredità filogenetica, che è una base che permane anche se lo sviluppo culturale influisce anche su questo non soltanto con la medicina moderna ma con una serie di pratiche. Basta pensare, per esempio, alle pratiche di respirazione che tantissime culture, quasi tutte le culture, hanno sviluppato.

Ciò vuol dire che anche su questa eredità filogenetica, eredità della specie, la cultura ha una certa influenza, un'influenza che si appoggia su una base che non ha lei stessa prodotta mentre tutto il resto, e cioè praticamente quello di cui noi viviamo, le parole, gli strumenti, è tutto prodotto dalla cultura.

Per dirla con un'altra parola che a molti miei colleghi spiace, che invece a me piace perché ha una duplicità grandiosa senza la quale secondo me dell'umano non si capisce nulla: la tecnica. Non soltanto la tecnica moderna, la tecnica è da quando abbiamo cominciato a levigare un sasso, per tagliare e per intagliare, e questo ha cambiato radicalmente la storia della umanità, della nostra specie.

Il nostro mondo è costruito dalla tecnica e dal lavoro e quel semplice passaggio che dicevamo prima, l'andare verso il dolore per ottenere una situazione di nuovo di piacere, questo contro movimento è un contro movimento che, se ci pensiamo attentamente, soltanto lo sviluppo della cultura rende possibile. Cioè un distacco progressivo dall'immediatezza della risposta, dal puro e semplice riflesso: questo distacco è prodotto nel movimento che è un movimento della cultura, della tecnica, dell'educazione.

Naturalmente questo ha







anch'esso una sua base naturale e la base naturale è la nostra capacità di linguaggio, la nostra capacità di riflessione, in fin dei conti è la nostra attrezzatura cerebrale nervosa.

Ma questo è un altro discorso ancora, che è di nuovo però la base per far questo.

Allora è proprio qui, in questo piccolissimo passaggio che sta tutto il problema perché è a partire da lì che nascono le diverse strategie nei confronti del piacere.

Strategie che possono portare lontanissimo dall'usufruire immediatamente del piacere e possono trasformarlo in tantissime altre cose che alla fine sembrano non avere quasi più niente col piacere.

Ad esempio, si può dire che il piacere è fonte di turbamento, di deviazione da una sana e giusta condotta morale e quindi indicare poi un mondo che ha però sempre a che fare con la felicità, che non ha più niente a che fare col piacere immediato ma che però promette qualche luogo dove si sta bene di nuovo. Abbiamo discusso, litigato, questionato per millenni su questo punto, ma non si può negare che siano esistiti coloro che condannano il piacere immediato. Anche nell'antica Grecia ce n'erano tantissimi, veramente quasi tutti: non proprio una condanna violenta, ma insomma c'era un movimento come il movimento dei cinici che guardava questi piaceri immediati come qualcosa da rifuggire, come una specie di attentato, perché attraverso questi in fin dei conti si diventava dipendenti. Bisognava invece ricercare una vita così forte, così ascetica da poter fare a meno di quasi tutto per poi ritrovare qualche piacere elementare ma, prima, fare a meno di quasi tutto.

Ma adesso alludevo a tutt'altre questioni.

Anche nella felicità (come si diceva, il paradiso nella forma più semplice, più banale e anche un po' kitch, non un paradiso di un teologo serio ma un paradiso un po' così), in fin dei conti c'è un godimento, anzi c'è il massimo godimento, quindi, alla fin fine, di nuovo questa nostra prima frasetta iniziale, ci dice che attraverso giri infiniti tuttavia là si punta.

E allora il problema è certo definire quale sia il piacere adatto alla vita umana.

Quella vita però che, insisto, ha quella prerogativa per la quale si può cercare di raggiungere il piacere indirettamente, passando anche attraverso il dolore.

Ora, ci sono due cose che vorrei dirvi. Dopo continuerei con qualcosa che ha a che fare sempre con Epicuro che invece di tutto ciò diffidava. Ma attenzione, non diffidava perché non fosse un asceta. Epicuro era un grandissimo asceta maltrattato da molti ma per altre ragioni: perché c'erano discussioni sul suo atomismo, sul suo materialismo, materialismo fino a un certo punto perché credeva all'esistenza materiale degli dei, poi dopo perché era un negatore dell'immortalità dell'anima.

Insomma gli hanno fatto fare diverse cattive figure, ma il povero Epicuro in realtà era un grande asceta, era uno che viveva in un modo tale che oggi non so, forse qualche strampalato asceta himalayano viveva così. Non aveva l'intenzione, non voleva fare l'atleta della asceti, assolutamente.

Però è chiaro che quando lui dice che si può vivere bene ed è meglio accontentarsi di acqua e pane grigio, voi capite, (per fare una battutaccia) oggi Amnesty International lo denuncerebbe se fosse il direttore di una galera: provate voi a dare pane grigio e acqua ai nostri detenuti, non si può, questo è un affamatore, questo è un campo di concentramento non una galera. Allora uno degli ideali di Epicuro è proprio questo qui: quando arriva un pezzetto di cacio si fa gran festa. Però diffidava, pur essendo un grande asceta, di coloro che spostavano in modo tale il raggiungimento del piacere da negare la sua base immediata. E la sua base immediata è il piacere, il benessere del corpo. L'anima in quanto l'anima è parte specifica legata al corpo stesso. Quindi poi si arriva all'amicizia, al non turbamento dell'anima ma sempre mantenendo un nesso con questa base immediata del piacere del corpo.

Oggi, per esempio, parlare del piacere non è per niente in controtendenza ma anzi direi che è la tendenza fondamentale del nostro tempo. Basta prendere un settimanale. Siamo oggi tutti affannati e l'ideologia del tempo è affannatissima a mostrare il modo con il quale staremo sicuramente meglio, ci guarirà questo o quello o quell'altro ancora. Ogni cosa, persino la filosofia, è diventata una terapia per star bene, quindi la nostra epoca è questo tipo di mondo. Ma in realtà non ha niente a che fare con Epicuro e non ha niente a che fare con il nudo piacere di vivere, anzi, è proprio quasi l'opposto.

Questa ricerca immediata, questa incapacità di sopportare la frustrazione, di allontanare il raggiungimento del desiderio, questa incapacità ha una origine complessa nelle trasformazioni che il nostro mondo ha avuto nell'ultimo





secolo e a cui, adesso, non posso neanche vagamente accennare ma che certamente però ha a che fare con le necessità di un consumo continuato e intensamente variato.

Ha a che fare cioè con una programmazione del fatto che ciò che deve essere consumato deve essere anche deperibile rapidamente e se non deperisce rapidamente bisogna farlo deperire artificialmente attraverso una proposizione di mode diverse, quella che in modo tecnico una volta si chiamava l'obsolescenza delle merci. Noi le cambiamo costantemente, è l'obsolescenza programmata delle merci.

E naturalmente siccome il nostro mondo si fonda su queste cose, quando va in crisi, dall'11 settembre, forse ricordate la dichiarazione del Presidente Bush e del Sindaco di New York: che cosa dobbiamo fare come atto patriottico? Ricominciare immediatamente a consumare.

E per altro ce lo ha detto anche il nostro Presidente del Consiglio adesso :che cosa bisogna fare per la crisi? bisogna di nuovo cominciare robustamente a consumare.

E questa è la nostra vera religione.

Non è affatto vero che noi siamo in un'epoca di ateismo o siamo senza Dio, questa è una stralunante balla, secondo me .

Noi siamo religiosissimi.

Soltanto, San Paolo diceva: "Chi non ha Dio abbia il ventre: ecco invece del ventre, non abbiamo né il ventre né il Dio di prima, ma abbiamo questo. Abbiamo la religione del denaro che si deve accumulare per un verso e consumare per l' altro verso. Sono anche due versanti sociali diversi,ovviamente,il dove si accumula e dove si consuma.

Ma certamente mi sembra che la nostra società sia una società della enfatizzazione del desiderio immediato, della consumazione immediata del piacere.

E da questo punto di vista è anche una società, una cultura tutta fondata sull'attimo, su quello che non dura, che non deve durare materialmente.

Così anche nello spirito ci si comporta in questo modo, dando una versione grottesca di quello che grandi spiriti avevano pensato in altro modo, per esempio Goethe di "Fermati attimo!".

Ma l'idea era l'intensità dell'attimo in qualche modo che doveva essere capace di eternità .

Di fatto Nietzsche, senza dirlo ,cita Goethe e cambia Goethe quando dice " Ogni attimo di piacere chiede eternità". Chiede eternità, ecco , questa seconda parte evidentemente più scomoda, più difficile, meno traducibile in comportamenti consumatori, si è persa per la strada.

Quello che vuole essere fermato non è più qualcosa che deve essere fermato in una qualche eternità, in una qualche durata, ma qualcosa che deve essere abbandonato immediatamente per un nuovo attimo.

Ora, quello che volevo far vedere è che questa è una via paradossale , per non dire completamente pazza perché propone il piacere immediato, nell'attimo esattamente ,come se noi non fossimo animali culturali per cui ,invece al contrario, possiamo andare attraverso al dolore a ricercare di costituire un piacere quindi a dare una certa stabilità al piacere. Paradossalmente è fatto dalla cultura che è più capace di tecnica di qualsiasi altra cultura mai vista, quindi che ha una densità culturale più alta . Proprio questo sembra andare verso una sorta di risibile naturalizzazione, in una istintività artificiale. E questo paradosso è un paradosso interessante che la dice lunga, cioè dice, secondo me, sostanzialmente che il nostro mondo non si regge minimamente su una possibilità di pensarsi razionalmente.

Non si può essere razionalmente e si dà delle giustificazioni: dar delle giustificazioni è qualcosa che non ha la possibilità, la capacità, forse non ha neanche il tempo e la voglia di pensare. In ogni caso, qual è il problema? Questo dà veramente piacere?questa modalità dà piacere? Su questo ci sono dei seri dubbi. Questi seri dubbi erano tali in un mondo totalmente diverso dove i piaceri non erano così compulsivi come oggi,e già allora tutto faceva pensare che era una via che non andava da nessuna parte.

(la continuazione sul prossimo numero della NL).





## Scuola e dintorni

(a cura di: Manila Cannalire [segreteria@cstg.it](mailto:segreteria@cstg.it))

# Il lavoro sul sogno in C.G. Jung ed in S. Perls

*"Il sogno... è una specie di attacco frontale al cuore della nostra non-esistenza"* Fritz Perls



**Percorso teorico-esperienziale sul sogno  
tra Gestalt e psicologia archetipica condotto da:**

## Riccardo Zerbetto

E' sempre più frequente assistere a forme di ibridazione tra l'approccio gestaltico e quello analitico-jungiano o archetipico e questo nonostante Perls contestasse *"l'eccessivo allargarsi su temi dubbi e il vagare nelle regioni del misticismo (...) con il suo speciale sviluppo della teoria della libido e la sua concezione sull'Inconscio collettivo"*.

La nota definizione di Perls a proposito del lavoro sul sogno *"Tutti i differenti elementi del sogno sono dei frammenti della personalità (...). Dobbiamo riappropriarci degli elementi proiettati, frammenti della nostra personalità e recuperare quindi il potenziale contenuto nel sogno"* risuona singolarmente nell'espressione di James Hillman, che del pensiero jungiano può indubbiamente considerarsi uno dei maggiori interpreti *"Nell'approccio della Gestalt si penetra empaticamente in ciascuna persona e scena d'un sogno o d'una fantasia e si arriva a riconoscere che si anche questo è nostro"* (da: R. Zerbetto, *Perls e Jung* in *Giornale storico di Psicologia e Letteratura* fondato da Aldo Carotenuto, vol. II, 2010).

Nella presentazione in oggetto verranno approfonditi temi inerenti il lavoro sul sogno, di Gestalt archetipica, di interazione tra polarità e molteplicità del sé, dimensione temporale e rilevanza del mondo immaginale. Seguirà un lavoro esperienziale sul tema in oggetto.

**Sede: Centro Studi di Terapia della Gestalt in Via Mercadante n.8 (a destra)**

**Orario: dalle 21 alle 23 di venerdì 2 dicembre 2011**

**Riccardo Zerbetto** è psichiatra e Direttore del Centro Studi di Terapia della Gestalt. Già doc. inc di psicopatologia presso l'Università degli studi di Siena, presidente della European Association for Psychotherapy (EAP), della Federazione Italiana delle Scuole ed Istituti d Gestalt (FISIG), e della Federazione Italiana delle Associazioni di Psicoterapia (FIAP). Coordina il gruppo di lavoro di Mito e Psyche del World Council for Psychotherapy. E' autore di numerosi articoli e pubblicazioni su psichiatria sociale, dipendenze, psicologia archetipica. Cultore di poetica haiku e di ArteNatura.

Il seminario si inserisce in un percorso di ricerca nell'arco degli ultimi 4 anni condivisa tra **Riccardo Zerbetto**, **Giorgio Antonelli**, psicoanalista jungiano, pres. Associazione di Psicologia e letteratura fondata da Aldo Carotenuto ed **Herbert Hoffman**, archeologo, psicoterapeuta Gestalt formato con Isha Bloomberg e James Hillman in occasione di seminari residenziali estivi presso il Podere di Noceto nei pressi di Siena.

Per informazioni, [www.cstg.it](http://www.cstg.it) e [segreteria@cstg.it](mailto:segreteria@cstg.it) - tel 0229408785

Il seminario è gratuito, ma con obbligo di prenotazione sino al raggiungimento di 45 posti.





Seguirà, per gli interessati, presentazione delle attività didattiche del CSTG



**Centro  
Studi di  
Terapia della  
Gestalt**

*"Ogni volta che accade qualcosa di reale...  
questo mi commuove profondamente"*  
Fritz Perls

## Adolescenza e riti di passaggio

*La parola non va intesa nel senso retorico, ma piuttosto nel  
senso ginnico o coreografico, in un'accezione ben più viva, il  
gesto del corpo colto in movimento".*

Roland Barthes

### Presentazione di un modello gestaltico di lavoro in gruppo in età adolescenziale

condotto da

**Michela Parmeggiani**

introduce Riccardo Zerbetto, direttore CSTG



L'adolescenza è una fase di passaggio delicata che segna l'inizio della spinta individuale alla realizzazione di sé; è questo il tempo biologicamente adeguato per parlare all'individuo in trasformazione d'obiettivi personali, aiutandolo a scoprire chi vuole diventare, anche offrendogli una visione del mondo lontana dagli standard attuali, orientati al successo e al potere. I ragazzi hanno il desiderio e diritto di crescere divertendosi, in armonia col dovere/piacere di diventare adulti responsabili, e noi adulti abbiamo invece il dovere di offrire loro delle occasioni di sperimentazione di sé costruttive, alternative alla fatica di diventare grandi in solitudine e senza guide. Per chi si occupa d'adolescenti, questo può essere un tema ricorrente di riflessione che, lungi dal trovare un punto fermo definitivo, mantiene attivi nella capacità di stare vicino ai ragazzi. L'attuale situazione di crisi, induce a riflettere sulle nostre pratiche e lo spirito che le guida. Quello che sembra carente oggi è una forma d'accompagnamento attento, esterno alla dimensione patologizzante della cura, che offra invece la possibilità ai ragazzi di vivere l'adolescenza, ridimensionata come "passaggio della soglia". Questa riflessione teorica ha portato a creare dei percorsi di accompagnamento psico-educativo per i ragazzi che abbiano il valore di un percorso iniziatico di sperimentazione; questo offre la possibilità di formarsi un bagaglio d'esperienza per affrontare in modo più responsabile le successive prove evolutive. Nella presentazione in oggetto sarà illustrato in parallelo il modello dei riti di passaggio e quello gestaltico d'approccio all'adolescenza, integrato con la "psico-educazione in movimento" nel lavoro in gruppo con adolescenti. Saranno riportate ed esplorate alcune esperienze pratiche, con una modalità interattiva.

**venerdì 16 dicembre 2011**

CSTG - Centro Studi di Terapia della Gestalt

Via Mercadante 8 (MI)

ore 21-23

Michela Parmeggiani è psicologa psicoterapeuta. Didatta associata del CSTG - Centro Studi di Terapia della Gestalt, si occupa di adolescenti, progettando e realizzando interventi terapeutici e psico-educativi principalmente attraverso il movimento, rivolti a gruppi di ragazzi anche in situazione di forte disagio.

Il seminario è gratuito, ma con obbligo di prenotazione sino al raggiungimento di 45 posti.

Seguirà, per gli interessati, presentazione delle attività didattiche del CSTG.

Per informazioni:

[www.cstg.it](http://www.cstg.it) [segreteria@cstg.it](mailto:segreteria@cstg.it) tel 0229408785



## RINASCERE. Capodanno a Noceto tra fine e nuovo inizio

Un'occasione per stare insieme, "fare la festa" all'Anno Vecchio (chiudendo unfinished businesses, bruciando bollette, multe e quanto non vogliamo portarci dietro) per aprirci al **Nuovo Anno** e a quello che ci aspettiamo per il tempo a venire. Il programma, che si svolgerà a Noceto (Ville di Corsano, Siena), si propone di offrire una condivisione nelle "Social meditations" nell'esperienza collegata alla Humaniversity (vedi anche NL di maggio e [www.humaniversity.com](http://www.humaniversity.com)) condotta da di Leela (Letizia Zacchetti).

30 DICEMBRE ORE : TRANCE DANCE RITUAL

31 DICEMBRE ORE: HUMANIVERSITY AUM MEDITATION

1 GENNAIO: OUR SACRED EARTH MEDITATION

per chi si vuole fermare altri giorni: Peace Meditation e Love Meditation

La **Trance Dance** è un modo di danzare totalmente libero con ritmi e melodie evocative e tribali, tamburi e strumenti etnici, che permette di entrare in uno spazio modificato della coscienza e di avere accesso a informazioni normalmente non disponibili, utili per la propria guarigione spirituale. La Trance Dance ha origini antichissime, prima delle civiltà di cui abbiamo testimonianza. E' un'esperienza in movimento di sensazioni, suoni, ritmi, forme, volti e località oltre il tempo. Attraverso la Trance Dance puoi riconnetterti con il tuo corpo, la tua energia, le tue emozioni, la tua naturalezza. Il suono del tamburo facilita il contatto con il proprio ritmo interiore, il ritmo del cuore e del battito della madre terra. Il beneficio fisico è il recupero della propria vitalità, energia, integrità.

La **AUMEDITATION** (Awareness, Understanding Meditation) è una tecnica di meditazione "attiva", studiata appositamente per aiutare ad entrare in contatto con il corpo e il proprio sentire. Lo scopo dell'Aum Meditation è quello di esprimere le emozioni trattenute, dovute a situazioni passate, contingenti o a stress di qualunque genere, e di recuperare il contatto con il proprio corpo e la propria fisicità. Partecipando all'Aum si acquisisce nel tempo una nuova consapevolezza di se stessi e del proprio mondo emozionale, aprendo la strada ad una profonda trasformazione interiore infatti, svuotando il corpo da emozioni spiacevoli, la mente si acquieta ed è più facile sentire le emozioni positive come gioia, entusiasmo e amore; inoltre il maggiore contatto con il corpo porta ad un maggiore radicamento e capacità di azione. L'Aum Meditation è anche una "meditazione sociale": durante alcune fasi vi è interazione tra i partecipanti, che meditano insieme esprimendo se stessi.

### **OUR SACRED EARTH MEDITATION:**

una meditazione sociale dedicata alla nostra Madre Terra e ai noi, tutti i suoi figli (1 ora)

### **PEACE MEDITATION**

meditazione sulla pace, porta consapevolezza su come creare più pace, a partire da dentro di noi (1 ora)

### **LOVE MEDITATION**

meditazione dell'amore, una meditazione sociale per connettersi con l'amore per noi stessi in modo tale che possiamo riflettere il nostro amore agli altri (1 ora)

**La sera, musica e movimento. la mattina, opzionale, sessioni di meditazione statica (vipassana, tapas) o dinamica (kundalini e kataraji).**

**Costi:** per Allievi del CSTG o Soci aderenti (con costo di associatura di 30 euro): 150 per dormire e per mangiare nei giorni di Capodanno (dal 30.12 al pranzo dell'1.1) e 45 per gli altri giorni. il costo delle social meditations è di 10 euro al giorno.

Per coloro che sono interessati ad un periodo di "alleggerimento dietetico" nei giorni successivi alle feste natalizie è previsto un accompagnamento secondo la filosofia di "**Corpo e Immagine**"(vedi: [www.corpoeimmagine.com](http://www.corpoeimmagine.com)).

Chi fosse interessato può prenotare via posta elettronica [giannilupo64@gmail.com](mailto:giannilupo64@gmail.com) cell 3881129605.





## Eventi

### → “CICLO DI INCONTRI SUGLI ASPETTI RELAZIONALI E COMUNICAZIONALI IN AMBITO BIO PSICO SOCIALE”

Lo Studio Associato di Psicoterapia Metafora con il patrocinio del Centro Studi Terapia della Gestalt organizzano una serie di incontri gratuiti che si svolgeranno un giovedì al mese dalle ore 20.30 alle ore 23.30, su temi che riguardano gli aspetti relazionali e comunicazionali in vari ambiti: sanitario, psicoeducazionale e sociale

Giovedì 17 novembre 2011: “Comunicazione efficace in ambito sanitario”

dott.ssa Emilia Quadri, dott. Edward Callus - Psicologi

Giovedì 1 dicembre 2011: “Metodi attivi: la psicodramma”

dott.ssa Colomba Montella - Psicologa

Giovedì 19 gennaio 2012: “La relazione medico-paziente e il burn out”

dott.ssa Lara Bellardita, dott. Edward Callus, dott.ssa Emilia Quadri - Psicologi

Giovedì 16 febbraio 2012: “Malattie Psicosomatiche”

dott. Michele Mozzicato - Psichiatra, Psicoterapeuta

Giovedì 15 marzo 2012: “Genitori oggi”

dott. Andrea Corradi, Psicologo

Giovedì 19 aprile 2012: “Cosa i bambini devono sapere del cuore”

dott. Massimo Chessa - Cardiologo Pediatra

Giovedì 17 maggio 2012: “Cura della relazione in ambito sanitario in prevenzione di conflitti giuridici”

dott.ssa Lucia Fani - Avvocato, Counselor

Giovedì 14 giugno 2012: “Lutto e desiderio”

dott. Francesco Campione - Medico, Psicoterapeuta, dott. Edward Callus - Psicologo

Giovedì 20 settembre 2012: “L’utilizzo di tecniche per la comunicazione efficace - La PNL programmazione neuro linguistica”

dott.ssa Donatella de Marinis, dott.ssa Alessia Coari - Psicologi, Psicoterapeuti

Giovedì 18 ottobre 2012: “Il medico e la comunicazione delle notizie difficili”

dott.ssa Enza Sansone - Medico, Psicoterapeuta

Giovedì 22 novembre 2012: “Il Peer Counseling e i gruppi di auto aiuto”

Giovanna Campioni - Antje Lier, Counselors

presentazione di

dott.ssa Donatella de Marinis, psicologa psicoterapeuta

e dott. Michele Mozzicato psichiatra psicoterapeuta

*Per gli allievi del CSTG verranno considerate tre ore congressuali di recupero sul monte ore lezioni  
I counselor che desiderano l’accreditamento AssoCounseling dovranno partecipare all’intero ciclo di 10  
incontri ad un costo complessivo di 150 euro.*

Studio Associato Metafora

Via Vitruvio, 4 - 20124 Milano - Tel 02 29522329 (MM1 Lima)

Incontro di Giovedì 1 dicembre: **SERATA DI INTRODUZIONE ALLO PSICODRAMMA MORENIANO**

Mario Valzania e Colomba Montella parlano di esperienze e introducono al metodo psicodrammatico e alle sue tecniche e funzioni

### → CORSO DI FORMAZIONE TEORICO - ESPERIENZIALE IN MEDIAZIONE FAMILIARE

La Mediazione Familiare è un intervento professionale rivolto alla coppia coniugale e genitoriale, al fine di riorganizzare le relazioni familiari e raggiungere un accordo di separazione o divorzio meritevole di tutela legale, con l’obiettivo di mantenere viva la responsabilità genitoriale.

Il corso è accreditato dall’**A.I.Me.F. ( Associazione Italiana Mediatori Familiari )**

**Durata: 250 ore, nell’arco di un anno. Data d’inizio: 21 – 22 gennaio 2012**

**Costi: 2.100 Euro + Iva**

**Sede:** Studio Associato Metafora, Via Vitruvio, 4 20124 Milano. Tel. 02/29522329 fax 02/29403496

E-mail: [studio.metafora@agora](mailto:studio.metafora@agora)



→ **SERVIZIO DI COUNSELING PER PERSONE CON UN CONTATTO DIRETTO CON LA DISABILITÀ**

Mi chiamo Laura Simeoni e sono una counselor diplomata al CSTG. Ho 45 anni, sono sposata e madre di due figlie di 14 e 11 anni. La mia seconda figlia è diversamente abile dalla nascita. Sono laureata in "Economia e Commercio" ed ho lavorato per parecchi anni nel settore delle ricerche di mercato e del marketing. Qualche anno fa ho dato vita ad un'associazione di volontariato, "Abili nell'apprendere" ONLUS, che si occupa del tema della disabilità ponendo particolare attenzione a ciò che accade nella relazione con chi è diversamente abile, a vantaggio di una crescita personale di tutte le parti coinvolte. Fra le varie attività attualmente proposte, vi è un **Servizio di Counseling per persone che abbiamo un rapporto diretto con la disabilità (persone diversamente abili, familiari, amici, operatori del settore quali insegnanti, educatori, tecnici, medici, ecc.)**. Si tratta di un percorso di 7 incontri di cui il primo viene proposto gratuitamente ed i successivi sei al costo simbolico, per l'utente, di 10 euro l'uno. Il resto del costo è a carico dell'associazione. Con tale servizio ovviamente non ci poniamo l'ottica di risolvere situazioni o problemi ma di consentire la conoscenza pratica di un valido strumento che, nell'ambito della disabilità, è ancora poco conosciuto. I counselor coinvolti sono diplomati al CSTG ed attualmente si tratta di Giusi Carrera e Maddalena Melacini. In qualità di presidente dell'associazione, incarico che prevede la gratuità, non sono coinvolta nell'operatività del servizio ma solo nella sua definizione, gestione ed organizzazione.

Maggiori informazioni sono disponibili sul nostro sito : [www.abilinellapprendere.it](http://www.abilinellapprendere.it)

Per contattarmi: chiamare il 366 4978428 (mattina) oppure scrivere a [abilinellapprendere@tiscali.it](mailto:abilinellapprendere@tiscali.it)

→ **MITO&REALTÀ ASSOCIAZIONE PER LE COMUNITÀ E LE RESIDENZIALITÀ TERAPEUTICHE**  
il prossimo 2 dicembre si terrà a Roma una Giornata di studio sul tema "Perché la comunità è terapeutica? Fattori specifici e aspecifici nel lavoro delle comunità" organizzata in collaborazione con il CNR, La cooperativa CODESS Sociale, la Struttura terapeutica per adolescenti Eimi e la Comunità terapeutica Passaggi.

Interverranno: *Rosario Falcone, Sergio Benvenuto, Claudio Bencivenga, Marino De Crescente, Marta Vigorelli, Raffaele Barone, Ugo Amati, Antonio Maone, Alfio Maggiolini, Paolo Cruciani, Anna Rocchi, Antonello d'Elia, Antonella Rissotto, Mariangela Spera, José Mannu, Stefano Alba* e numerose Comunità del Centro Italia i due simposi paralleli.

Per informazioni: [www.mitoerealta.org](http://www.mitoerealta.org)

→ sabato 3 dicembre **Claudio Naranjo** parlerà di "Malattia e guarigione nelle tradizioni psicospirituali" a Udine, presso l'Aula Magna dell'Università, in piazzale Kolbe. L'incontro si svolgerà dalle 8,30 alle 13, sul tema "Terapeuti dell'anima e del corpo ieri e oggi", e interverranno anche Gabriele Piana e Rossano Vitali, che parleranno sullo stesso tema rispettivamente nel buddismo tibetano e nella tradizione sufi.



via Borgogna, 3 Milano

**giovedì 1 dicembre 2011 ore 21.00**  
**ALBERTO MELUCCI Un sociologo di frontiera**

Presentazione del volume **SOCIOLOGIA DI CONFINE. Saggi intorno all'opera di Alberto Melucci** a cura di GIULIANA CHIARETTI e MAURIZIO GHISLENI (Mimesis Edizioni)

Ne parlano: LAURA BALBO, ANNA FABBRINI, SALVATORE NATOLI con i curatori e gli autori ENZO COLOMBO, MARCO INGROSSO, PAOLO JEDLOWSKI, GIANMARCO NAVARINI, PAOLA REBUGHINI.

Modera: FERRUCCIO CAPELLI

**sabato 3 dicembre 2011 ore 9.30 – 12.30**

LABORATORIO FREUDIANO PER LA FORMAZIONE DEGLI PSICOTERAPEUTI e ALI (Associazione Lacaniana Internazionale -- Milano)

INIZIAZIONE ALLA CLINICA PSICANALITICA 2011-2012

Corso

**Olivier Coron: "Introduzione al nodo borromeo"**

Quota di iscrizione 180 euro (150 per studenti). Per informazioni scrivere a [infofreudlab@gmail.com](mailto:infofreudlab@gmail.com)



## Petizione



Riportiamo una importante richiesta di petizione proposta da Paolo Migone, direttore di Psicoterapia e Scienze Umane, a Annibale Bertola, presidente della FIAP affinché la stessa abbia la più ampia diffusione possibile

*Grazie, Riccardo Zerbetto*

Cari colleghi,

Allen Frances, capo della *task force* del DSM-IV, è appena tornato negli Stati Uniti dopo aver tenuto alcuni seminari in Italia nei quali ha parlato delle sue critiche alle proposte del DSM-5, previsto per il 2013. Mi ha chiesto il favore, e lo faccio volentieri, di diffondere in Italia la

notizia che pochi giorni fa alcune associazioni americane hanno deciso di iniziare una grande raccolta di firme, su scala mondiale, per chiedere alla *task force* del DSM-5 di ritirare alcune delle proposte fatte. Queste proposte del DSM-5 possono far aumentare esageratamente alcune diagnosi psichiatriche (quindi creare moltissimi falsi positivi), con risultato che non solo si distorcerebbero i dati epidemiologici ma soprattutto a molti cittadini verrebbero prescritti farmaci non necessari e a volte pericolosi (è fin troppo evidente in questa operazione l'interesse delle case farmaceutiche, che condizionano pesantemente la cultura e la pratica della psichiatria).

Sarebbe troppo lungo qui entrare nel dettaglio di quali sono le proposte diagnostiche discutibili del prossimo DSM-5. Si può solo accennare a quella di *Sindrome da rischio psicotico*, per cui molti giovani potrebbero essere etichettati in questo modo e ricevere gli antipsicotici atipici che, oltre a essere molto costosi, possono provocare aumenti di peso (e tra l'altro pare che non diminuiscano il rischio di schizofrenia). Oppure si pensi all'ampliamento dei criteri della *Depressione Maggiore* che vorrebbe includere aspetti del lutto, per cui, per così dire, a molte persone verrebbe tolta la legittimità di essere tristi (con tutti gli aspetti adattivi e di salute mentale), verrebbero etichettate come depresse e riceverebbero farmaci antidepressivi (peraltro di poca efficacia, come è emerso da molte ricerche controllate), senza contare che già l'11% della popolazione americana li assume (una percentuale impressionante, che fa pensare che vengano prescritti anche a molti che non ne hanno bisogno). Oppure si pensi al *Binge Eating*, anch'esso ampliato nei criteri, e così via. In generale, insomma, il DSM-5 abbasserebbe molto la soglia di molte diagnosi. Le implicazioni sociologiche ed economiche di questa problematica sono fin troppo ovvie che non c'è bisogno di menzionarle.

La campagna che Frances assieme a Bob Spitzer (che era stato capo della *task force* del DSM-III) e altri sta conducendo contro la bozza del DSM-5 ha ottenuto alcuni effetti ma non è ancora riuscita a far modificare in modo sostanziale gli aspetti più pericolosi del DSM-5, ed è per questo che è stato deciso di fare una petizione. L'idea è che, se molti membri della professione protestano contro questa bozza, gli autori del DSM-5 temano che il manuale poi veda poco o non venga seguito, e che questa loro paura possa indurli a fare delle modifiche.

La petizione è stata promossa innanzitutto da alcune Divisioni della *American Psychological Association*: la Division 32 (*Society for Humanistic Psychology*), la Division 27 (*Community Psychology*), la Division 49 (*Society for Group Psychology and Psychotherapy*), e poi dalla *Association for Women in Psychology*, dalla *Society for Descriptive Psychology*, ecc., e anche da associazioni di altri paesi, quali ad esempio la *British Psychological Society*.

Per firmare la petizione occorre andare alla pagina web

[http://www.ipetitions.com/petition/dsm5/#sign\\_petition](http://www.ipetitions.com/petition/dsm5/#sign_petition)

e scorrerla fino in fondo dove c'è il modulo per firmare (dopo la firma si apre una finestra dove si chiede di dare un contributo volontario, ma non è assolutamente necessario darlo, e poi non andrebbe alla petizione ma al sito che la ospita). In questa pagina vi è una "*Open letter*" che illustra in modo abbastanza dettagliato alcuni problemi del DSM-5. Per chi non legge l'inglese, può vedere la anticipazione di questo dibattito a pp. 247-262 del n. 2/2011 di *Psicoterapia e Scienze Umane*, con interventi di Bob Spitzer e Allen Frances (Guerre psicologiche: critiche alla preparazione del DSM-5). L'annuncio del seminario che Frances ha tenuto a Bologna il 22 ottobre scorso, organizzato dalla rivista *Psicoterapia e Scienze Umane* in collaborazione con la AUSL di Bologna che lo ha inserito all'interno della *Settimana della Salute Mentale*, è alla pagina web:

[http://www.psicoterapiaescienzeumane.it/Frances\\_22-10-11.htm](http://www.psicoterapiaescienzeumane.it/Frances_22-10-11.htm) (a questa pagina è linkata una intervista di Frances apparsa sul *Corriere*).

**Frances mi disse che se raggiungiamo almeno 10.000 firme forse avrà un impatto, adesso è a circa 5.000**

La bozza del DSM-5 è all'indirizzo Internet <http://www.dsm5.org>

Grazie per l'attenzione.

Paolo Migone

Condirettore di *Psicoterapia e Scienze Umane* <http://www.psicoterapiaescienzeumane.it>

E-Mail [migone@unipr.it](mailto:migone@unipr.it)





*coppia e la famiglia del Dipartimento di Psicologia.*

## ***Dal mondo accademico***

### **SUMMER SCHOOL FAMIGLIE RICOMPOSTE**

**Da: Prof Vittorio Cigoli**

*Professore ordinario di Psicologia Clinica delle Relazioni di Coppia e di Famiglia presso l'Università Cattolica di Milano. E' Direttore dell'Alta Scuola di Psicologia "A. Gemelli", dove dirige i Master Universitari di Mediazione Familiare e Comunitaria e di Clinica delle relazioni di Coppia. E' responsabile Scientifico del Servizio di Psicologia Clinica per la*

Cari amici e colleghi,

vi contatto per proporvi la partecipazione ad un'iniziativa formativa di eccellenza.

L'intenzione è quella di creare un gruppo specialistico di terapeuti italiani che già si occupano di clinica familiare sul tema delle famiglie ricomposte. Essi, oltre ad una formazione specifica sul tema, si inserirebbero nella rete internazionale che da alcuni anni l'Alta Scuola ha costruito partecipando anche a progetti di ricerca.

Ecco i nomi dei colleghi clinici e ricercatori che hanno aderito alla nostra proposta:

Scott Browning dal 1987 è professore presso il Dipartimento di Psicologia del Chestnut Hill College di Philadelphia. Insieme a Elise Artelt, Browning è coautore del volume *Stepfamily Therapy: A 10-step Clinical Approach* pubblicato quest'anno dall'American Psychological Association, egli è inoltre membro del Panel del National Stepfamily Resource Center oltre che dell'American Family Therapy Academy e dell'American Psychological Association. Nel 2003 è stato insignito del Lindback Award for Distinguished Teaching.

Lawrence Ganong: Professore e co-direttore del Dipartimento di Human Development and Family Studies presso l'Università del Missouri, Lawrence Ganong è anche professore presso la Sinclair School of Nursing del medesimo ateneo. Insieme alla moglie, Marilyn Coleman, è membro del Center for Excellence on Aging e del Center for Family Policy and Research. I coniugi Ganong Coleman sono coautori di oltre 150 articoli scientifici e di 7 volumi, tra i quali citiamo *Families in the 20th Century* (2007), *Stepfamilies: Development, Dynamics, and Intervention* (2004). Lawrence Ganong e Marilyn Coleman lavorano da oltre 30 anni nell'ambito della ricerca sulle famiglie ricomposte i loro interessi si focalizzano in modo particolare sulle dinamiche intergenerazionali all'interno e nuclei ricomposti e sulla relazione genitori acquisiti-figli.

Marilyn Coleman è Professore presso il Dipartimento di Human Development and Family Studies presso l'Università del Missouri ed è inoltre stata editore del *Journal of Marriage and Family*.

Kay Pasley Professore presso la Florida State University e Direttore del College of Human Science della medesima Università, è autore di oltre cinquanta articoli scientifici e di cinque volumi sul tema delle famiglie ricomposte. Kay Pasley è inoltre coautore di numerosi capitoli, tra i quali ricordiamo: "Remarriage and stepfamily life" che sarà presto pubblicato nel testo *Normal family processes: Growing diversity and complexity* (4th ed.). curato da Froma Walsh e "Remarriage and stepfamilies" che comparirà nel volume *Handbook of marriage and the family* (3rd ed.). curato da Peterson e Bush.

Francesca Adler-Baeder è professore presso la Auburn University in Alabama ed è direttore del Center for Children, Youth, and Families nonché del National Stepfamily Resource Center. La professoressa Adler-Baeder lavora da oltre 20 anni con bambini e adulti appartenenti a famiglie "complesse" nel tentativo di far dialogare ricerca e pratica clinica. Ella ha inoltre messo a punto un programma psico-educativo indirizzato ai membri di famiglie ricostituite (*Smart Steps for Stepfamilies*) ed un programma online per i genitori acquisiti, *Stepparenting Toolkit*. Il suo lavoro estensivo ed il suo impegno nel mettere a punto programmi di supporto e modelli di intervento a favore delle coppie e delle famiglie le sono valsi una menzione particolare da parte del Dipartimento per la Salute e i Servizi alla Persona.



Nel giugno prossimo (da domenica sera 10 a sabato pomeriggio 16) organizzeremo una summer school di una settimana in residenziale a Massa Carrara riservata ad un gruppo ristretto di psicoterapeuti (fino ad un massimo di 20).

Saranno anche presenti costantemente due dei nostri dottori di ricerca, già dentro al tema, che collaboreranno per le traduzioni necessarie.

La summer di carattere operativo comprenderà:

- discussioni di casi clinici
  - uso della tecnica della "created family" per simulare vicende di famiglie ricomposte
  - presentazione di risultati di ricerca e riflessioni metodologiche
  - proposte per lo sviluppo della rete nazionale ed internazionale
- Il costo, comprensivo di vitto, alloggio, spiaggia con ombrellone sdraio e sedia, collegamento Internet 24 h è di 1100/1200 euro, nel prezzo abbiamo compreso anche un'escursione alle Cinque Terre!! Per coloro che non volessero usufruire dell'ospitalità in loco il costo è invece di 800 euro.

Credo il prezzo sia particolarmente favorevole vista l'importanza e il carattere assolutamente innovativo dell'iniziativa.

Pensiamo che il programma sia particolarmente adatto per i vostri didatti o didatti in formazione che entreranno poi a far parte della rete internazionale.

Vi ringrazio intanto per l'attenzione, potete tenere contatti diretti con la dott.ssa Monica Accordini ([monica.accordini@unicatt.it](mailto:monica.accordini@unicatt.it)).



## Convegni ed Eventi

### **"SCHOOL COUNSELING: ESPERIENZE STATUNITENSIS E ITALIANE A CONFRONTO"** A cura di Sandra Tondin

L'11 e il 12 novembre, si è svolto a Verona un interessante Seminario Internazionale sul Counseling Scolastico organizzato da CRED (Centro Ricerca Educativa e Didattica) del Dipartimento di Filosofia, Pedagogia e Psicologia dell'Università degli Studi di Verona.

Ho partecipato alla prima giornata e cercherò di fare un breve resoconto dei punti salienti.

L'evento si poneva due obiettivi :

- confrontare le vaste esperienze del counseling statunitense con quelle italiane
- promuovere un Master annuale condotto da alcuni dei relatori americani presenti.

Questi alcuni nomi: Sharon e Curly Johnson della California State University;

John C. Carey, Michael Krezmien, Jason Travers, Carole Schweid, Carlos Turriago della University of Massachusetts; Lonnie Rowell, Ian Martin, Erika Nash e Eunsook Hong della University of San Diego.

Il Master : "Consulenza Formativa nei Servizi Educativi" si propone di formare esperti nel counseling educativo secondo il modello americano, in relazione a specifici contesti lavorativi:

a) scolastico, b) servizi educativi, c) servizi per l'infanzia.

Per info: [jessica.bertolani@univr.it](mailto:jessica.bertolani@univr.it) oppure [segreteria.master@ateneo.univr.it](mailto:segreteria.master@ateneo.univr.it)

I professori Sharon e Curly Johnson hanno illustrato alcune esperienze di Counseling nelle scuole degli USA.

La figura del Counselor è prevista all'interno di ogni struttura scolastica e lavora costantemente in team con educatori, insegnanti, famiglie, enti territoriali.

Il Counseling non riguarda solo gli alunni in difficoltà ma tutta la comunità scolastica; l'obiettivo è quello di aiutare i ragazzi ad avere un buon successo scolastico, di prepararli ad entrare nel mondo del lavoro ma anche di formare individui eticamente responsabili e realizzati, che si sentano cittadini integrati e partecipi.

All'inizio, anche negli U.S.A. si interveniva su un numero ristretto di studenti, ma ora c'è stato un cambio di prospettiva e i counselor si rivolgono a tutti.

L'intervento di Counseling è strutturato all'interno della Scuola e fa parte integrante del curriculum scolastico, il Counselor lavora a stretto contatto con altri operatori e il team è anche un team in continua formazione: si prevedono incontri regolari, discussioni di argomenti e pratiche nei vari campi. Lavorare in squadra è più funzionale, ci si confronta su scopi condivisi, c'è il coinvolgimento diretto dei responsabili della Scuola e dei familiari degli



studenti. Sono previsti incontri settimanali con strategie mirate per ogni studente. E' un approccio basato sui risultati che prevede quindi verifiche, se non si vedono risultati si cambia strategia.

I principali obiettivi: aiutare ad imparare, riconoscere e superare blocchi e barriere, insegnare stili di apprendimento diversi, favorire in ognuno la capacità di riconoscere le proprie abilità, fornire loro l'opportunità di sperimentare ciò che hanno imparato.

Lo School Counseling, pur essendo molto diffuso, non è presente ovunque, più in certi Stati che in altri, più nelle città che nelle campagne, più nelle scuole superiori che nelle primarie.

Il Counselor scolastico diventa tale dopo un Master ed una sorta di esame di Stato .

Lo School Counseling statunitense si inserisce quindi in un modello d'intervento a tutto tondo che ha come obiettivo finale la costruzione di una società migliore attraverso l'evoluzione di ciascun individuo, la propria autorealizzazione, il rispetto per sé e per gli altri.

Nel pomeriggio, la dottoressa Anna Rosa Tirante dirigente di una Scuola in provincia di Verona, ha presentato il progetto in atto nel proprio Istituto, dove un team composto da preside, insegnanti, counselor, psicologi, psicoterapeuti, educatori, interviene su intere classi, proponendo discussioni e attività pratiche su temi etici e su varie problematiche emergenti all'interno della scuola, con il coinvolgimento delle famiglie e degli enti territoriali: un raro e virtuoso esempio di esperienza simile a quella americana.



### **"IL VIAGGIO DELL'EROE NELLA MUSICA"**

**Conferenza di Claudio Naranjo Bologna, 12 novembre 2011**

**A cura di Katia Milanese, Mariella Realmuto, Cristina De Monti.**

Ci troviamo nella splendida e splendente biblioteca del Convento di San Domenico a Bologna.

Poche ore di conferenza che testimoniano una presenza che trascende da ogni dubbio: Naranjo ci introduce nel mondo della musica di grandi compositori come Beethoven, Bach, Brahms e di un viaggio, quello di un eroe, che possiamo ritrovare in miti e leggende, ma che riemerge anche nella storia di ciascuno di noi contattando le profondità della nostra essenza.

Lo schema narrativo che compare in importanti leggende e racconti popolari, che attraversa diverse culture, riporta ad un "viaggio dell'anima" come espressione di un processo psicospirituale.

La struttura di questo viaggio si può riconoscere anche nell'opera di uomini e della loro musica come il risultato della straordinaria trasformazione per cui sono passati.

Una miscela di sinfonie e di racconti ci accompagnano e una sorta di straordinaria

conoscenza ed introspezione ci mette in contatto con il nostro mondo interno. Il veicolo della musica ci porta a riscoprire la sacralità dell'eroe che bussa alla porta del destino e di Dio, entrando in una nuova dimensione ed elaborazione.

La parola eroe viene dai greci, il culto dell'eroe è più solenne che quello degli dei, la morte dell'eroe è un veicolo di grazia. L'eroe è un umano che arriva al divino, che si fa ponte verso gli dei. I greci che adoravano gli dei con il sacrificio, pensavano che il dio non si interessasse tanto agli umani quanto al culto solenne dell'eroe che muore e che arriva alla possibilità di benedire. Naranjo rievoca anche la storia di Edipo che rompe tutti i canoni con l'incesto e il parricidio e poi arriva alla sua possibilità di benedire e perdonare se stesso.

Il viaggio dell'eroe è come un canto di risveglio dopo una lunga ed estenuante lotta. Ci accompagnano in questo viaggio silenzio e musica quali vie che si possono usare per il processo interiore della metamorfosi, recuperando la sacralità della musica e del suono di Dio.

La ricerca della nostra tonalità diviene un tema eroico che comincia quasi come un gioco infantile, per poi entrare in un soglia oscura di pericolo dove sopravviene sempre una luce. E' l'ideale che fa andare avanti con atteggiamento combattivo. Nei racconti e nei miti eroici c'è sempre un ostacolo, una sfida da superare un qualcosa come un drago, una principessa da salvare, una guerra da affrontare come nell'Iliade dove tutto un popolo va a riscattare la regina. Anche Beethoven (1770-1827) è passato per questa sfida, questo ostacolo. Egli risponde a Dio nella sua sordità con la quinta sinfonia definita da Naranjo un atto eroico. (il primo atto eroico di Beethoven).

Beethoven utilizza la forma sonata nelle sue opere, dove le funzioni tonali vengono sentite in questo processo con un'intensità sconosciuta prima d'allora e la modulazione acquista un valore drammatico soggiacente. La rottura di un equilibrio che deve essere a tutti i costi ricostituito.

La struttura della forma-sonata definita solitamente come bitematica tripartita. La tripartizione comprende la sezione di **Esposizione**, quella dello **Sviluppo della storia** e infine la **Ripresa o Riesposizione**.

Beethoven non è creatore di questa forma, ma la utilizza in modo brillante e consapevole, diviene pilastro di tutta la musica classica. A motivo della chiarezza di definizione e della simmetria, la singola forma veniva facilmente percepita al momento dell'esecuzione pubblica; e a motivo delle tecniche dell'intensificazione e della drammatizzazione era in grado di mantenere vivo l'interesse di un pubblico numeroso. In nessuna forma di musica strumentale come nella sonata vi è un'opportunità migliore di descrivere i sentimenti senza parole, rimane solo la forma di sonata in grado di assumere qualsiasi carattere ed espressione.

Naranjo spiega che la sonata diventa la forma più utilizzata dalla musica classica perché si adatta alla storia interiore dell'uomo, con la riesposizione è come se l'uomo dicesse adesso sono arrivato a terra.





**La quinta sinfonia** introduce i due temi, quello del maschile e del femminile che insieme formano una piccola apoteosi. La storia si sviluppa e l'eroe incontra la difficoltà, la lotta, la battaglia come di un cavaliere che va all'attacco alla ricerca del drago per poi tornare alla riesposizione. Ricorda tutto questo, dice Naranjo, una spirale, la spirale della vita che è già presente prima della nascita. L'eroe non è un vincitore poiché nella battaglia ha comunque avuto delle ferite che andranno curate prima di una riesposizione. Come ci ricorda Carotenuto nella "Lettera aperta a un apprendista stregone" la ferita non si rimargina poiché rimane sempre un minuscolo varco che ci consente di tenere d'occhio il nostro mondo interiore, di scrutare la parte più misteriosa e segreta di noi stessi. Alla fine si scopre che nei felici e contenti c'è un ritorno alle origini primordiali.

L'ascolto della riesposizione si presenta in una forma più melodica, interviene l'oboe, un nostalgico, ha avuto una grande battaglia, forse appare un po' meno brillante. Ha vinto, ma la conquista ha un elemento nostalgico e non glorioso. Il tema della forma sonata di Beethoven racconta della sua vita, dopo un periodo molto fecondo cade nel buio e nella mancanza di ispirazione, lascia indietro l'atteggiamento eroico e diviene umano. Lotta contro l'ostacolo della sordità nella parte finale della sua vita. Molta sofferenza ma molto amore per la vita. Naranjo rivela che la cosa più importante è **amare nel dolore**. Senza rabbia senza vendetta con molta gratitudine e compassione, e se appare vera la consolazione che la musica può rispecchiare il viaggio interiore, possiamo con la nostra vita attuare una melodia intrinseca alla nostra pura essenza, cioè quella dell'amare senza misura nonostante il dolore.

Dopo l'inverno sappiamo arriva poi la primavera, la rinascita, e dopo questa l'estate e la pienezza del frutto. Il musicista racconta le stagioni della vita nella musica. Il mito di Osiris, il civilizzatore è messo nella bara, tagliato a pezzi poi rinasce in forma di oro, un Osiride più forte. Una fase del mito dell'eroe è l'inverno, **la notte oscura dell'anima**. Questo corrisponde esattamente alla teologia mistica cristiana dove si parla della via purgativa, il viaggio dello sforzo che culmina con la via illuminata, il periodo in cui una persona si sente piena di grazia, vicina a Dio, con accesso ad esperienze spirituali, che però hanno la caratteristica di essere esperienze che non durano nel tempo, ma hanno un periodo limitato poiché l'intensità si coglie in attimi sfuggenti. San Giovanni della Croce parla della "**Notte oscura dell'anima**", un periodo di maturazione, di morte interiore e, contemporaneamente, di gestazione di una nuova vita. San Giovanni della Croce dopo la missione passa ad un periodo deludente, egli sottolinea come l'abbandono di Dio, in realtà è la nostra crescita che ci induce a camminare da soli, come l'eroe che vive la morte, dove la morte appare come un sollievo. Beethoven supera l'attaccamento alla vita e si appropria della distanza sufficiente per vedere.

La forma sonata è il primo momento di una sinfonia che si compone di quattro movimenti. Il primo movimento è quello appena descritto in cui emergono i due temi, femminile e maschile; il secondo movimento è la marcia funebre, il terzo la rinascita e il quarto l'apoteosi.

Il secondo movimento della terza sinfonia "Eroica" è il movimento funebre. Di questa tematica Naranjo ci introduce alle note di Schumann, il quale compone un quintetto con il piano dove il primo movimento dell'eroe va alla sua avventura, vi è un'espansione continua; nel secondo tema, movimento funebre è una vera e propria marcia, funebre appunto.

Ai tempi di Beethoven, vi era Bach dell'epoca precedente, il miracolo del barocco, ai tempi di Mozart, Bach era già dimenticato, non vi era registrazione della musica si stava nel presente nella moda musicale, Mendelson riscopre Bach da un romantico, Beethoven ai suoi tempi aveva come paragone Goethe, quasi come extraterrestri, entra nella cultura la parola genio, persone di statura titanica. Illuminati, illuminazioni, iniziati, iniziazione sciamanica interna, entrambi visibili come persone di un'altra mentalità. Bach vive a Vienna, con Schubert poco conosciuto, solo per le sue canzoni che non erano canzoni di musica classica ma canzoni folcloristiche, entusiasti, i 24 lieder.



Straniero sono arrivato,  
straniero me ne vado.  
Maggio mi aveva accolto bene,  
con mazzi di fiori,  
la fanciulla parlava d'amore,  
la madre già di nozze,  
ora il mondo è così cupo,  
la via sepolta dalla neve.  
Io non posso scegliere  
Il tempo per il mio viaggio,  
devo io stesso trovarmi la strada  
in questa oscurità.  
Si allunga un'ombra di luna  
E mi accompagna,  
e sulle distese bianche  
cerco l'orma degli animali selvatici.  
Che cosa aspetto ancora,  
che mi si cacci via?  
Abbaiano i cani impazziti  
Davanti alle vostre case;  
l'amore ama andare in giro  
-Dio lo ha fatto così-  
Dall'uno all'altro,



amore mio, buona notte!  
Non voglio disturbare i tuoi sogni,  
sarebbe un peccato per il tuo riposo,  
non sentirai il mio passo,  
piano piano chiuderò la porta!  
E scrivo, andandomene via,  
sulla porta per te:  
buona notte, così vedi  
che ho pensata a te.

Suona una volta nella sua vita, non era un virtuoso al piano, i quartetti di Schubert vengono recuperati da Robert Schumann (1810-1856). Per Schumann la musica diviene più profonda come conseguenza della malattia (la sifilide). Fa musica che rispecchia la finitudine, in **La morte e la fanciulla (Der Tod und das Mädchen, 1824)**, quartetto per archi n. 14 in re minore di riflessione e digestione della morte, possiamo percepire l'agitazione nell'aria ed il movimento diventa eroico, alla fine incontra l'amore con la morte presente, arriva ad una religione della musica, canta in presenza della morte e ne canta esaltando la bellezza della vita. Prima di questo Schubert compone un Lied dando vita ad un incontro dialettico tra la morte e la fanciulla. **La Fanciulla: Via, ah, sparisci! Vattene, barbaro scheletro! Io sono ancora giovane; va', caro! E non mi toccare. La morte: Dammi la tua mano, bella creatura delicata! Sono un'amica, non vengoper punirti. Su, coraggio! Non sono cattiva. Dolcemente dormiraifra le mie braccia!**

Di Schubert è conosciuta la sinfonia ottava **Incompiuta** dopo questo quartetto, perché vive l'inizio del processo completando solo i primi due movimenti perché non ha il terzo elemento dentro di sé, ancora. Appena la si ascolta ([http://youtu.be/Zmbo\\_Wnv3gw](http://youtu.be/Zmbo_Wnv3gw)), vi è un interrogativo, i violini fanno tremolo, ascolta un oracolo nel timore, ascolta una voce della Legge della Vita, del processo universale, incomincia ad incoraggiarsi, ad affrontare questa situazione, nella parte più conosciuta vi è vita e la morte che si intrecciano, nella **sinfonia ottava**, la penultima. Nel "**viaggio d'inverno**", "**Winterreise**" e tra l'ottava e la nona, è l'incontro con la desolazione e superare la sua dipendenza affettiva giovanile infantile, e supera questo senso, non è solo un musicista ma incontra qualche cosa più grande di sé.

**Nella nona sinfonia**, nel quarto movimento, (<http://youtu.be/pDddeA4hN-4>), completa di 4 movimenti, Stanislauf Groff, studioso delle LSD nel mondo occidentale, entra nella mente collettiva del pericolo delle droghe in Cecoslovacchia, vissuto perinatale del ritorno al grembo materno, stato oceanico, diverso dall'inferno che è un altro stato infernale della coscienza come forma di ricordo del momento prima della nascita al momento prima della dilatazione ed il feto è compresso e non è uscito ancora, dopo l'apertura del canale vi è uno stato di dolore, di purgatorio, un progresso in avanti e poi uno stato vulcanico, la nascita stessa dove la testa del bambino, nel sangue del parto, nel trauma peggiorato oggi dalla medicina tecnologica, la tappa vulcanica del viaggio interiore, non vengono alla mente solo che in stati speciali e come metafora delle tappe dello sviluppo, l'eroe nascosto nel linguaggio inconscio della musica e non nel linguaggio concettuale, scrive una musica esplosiva. Vi ritroviamo la nascita, la rinascita, dove vi è **l'arrivo allo stato di essere, l'arrivo a casa**, l'apoteosi dentro l'apoteosi. Schubert uomo semplice suona l'organello che diventa apoteosica e ripetitiva, che mendica, non ha scarpe. Schubert arriva ad una pienezza e sicurezza interna, combina suoni non per caso. Una persona sconosciuta nel suo tempo, è un illuminato, arriva a raggiungere l'aspirazione in modo quasi invisibile, come un santo, e la musica come grande musica l'aspetto interiore rimane invisibile e viene interpretato come bellezza, ma rispecchia un processo interiore del compositore e dell'ascoltatore che diventa musica che sostituisce ciò che accade dentro chi la ascolta, come uno specchio della vita. Beethoven, non è il primo musicista che conosce il processo che porta alla consapevolezza di sé, ma la musica come auto espressione, espressione di sé. L'umano nel suo aspetto divino, il critico tedesco Von Bülow afferma che le tre B musicali: Bach, Beethoven e Brahms, sono il padre, il figlio e lo spirito. Ovvero Bach è l'amore maschile, Brahms quello femminile e Beethoven è il figlio come espressione della volontà del Padre. Beethoven era un selvaggio, un solitario. Nel film che copia la nona sinfonia per darla a dei copisti, Beethoven dice: "Dio ed io lavoravamo spalla contro spalla". Johannes Brahms (1833-1897), è un poco conosciuto nel suo tempo, contemporaneo di Wagner, ambizione dell'arte dei greci di mettere insieme la musica con la parola polarizza, pubblica della sua opera, nascondevano Brahms, la Neue Musik lascia Brahms nel buio, solo dopo il pubblico lo riscopre. La comprensione di Brahms, avviene dopo. Brahms, uomo generoso in senso nascosto, poco visibile aiutava persone anche economicamente, era generoso, le sue opere grandiose come quelle di Beethoven nella nona sinfonia, guadagnava il suo denaro come conduttore di orchestra, sopravvive senza altro se non solo che di musica ed aiutava gli altri, raggiunge il fine della via interiore e lo si immagina solo ascoltando la sua musica. La musica di Brahms nacque da una sorta di ripiegamento rispetto agli slanci eroici della prima generazione romantica e di fronte al crollo dei suoi ideali: un ripiegamento segnato dalla malinconia, una dolce tristezza ma anche una severa e tragica meditazione sulla solitudine dell'uomo. In Brahms i nuovi contenuti espressivi implicarono una nuova interpretazione delle forme classiche. La forma sonata, cui Brahms si attenne subì un sostanziale mutamento rispetto al modello beethoveniano: l'accento non è più posto sulla dialettica tematica ma sullo spirito della variazione. I temi sono spesso di carattere affine; sottili nessi interni fluiscono e si legano insieme ponendo in luce ogni sfumatura e variando nell'ambito di un ritmo inquieto e flessibile di un gioco avvincente di armonie e modulazioni. La trasformazione in Brahms avviene alla morte di sua madre che ha coinciso con la morte di Schumann, che lui visita, ormai famoso e vecchio. Schuman non scriveva più, creatore di una sua rivista musicale, conosce il giovane Brahms con le sue opere. Il pubblico ha parlato di questa profezia di Schumann del "messia musicale", è stato difficile per



Brahms poi dimostrare al pubblico di esserlo veramente. Il linguaggio di coscienza di Schumann riconosce ciò che solo un genio può riconoscere e solo chi ha maturità spirituale. Egli non riesce a presentare al mondo ciò che ha raggiunto spiritualmente, sentendosi frustrato. Brahms quando comincia ha una rinascita e quando scrive il primo quartetto rompe e distrugge, in forma di quartetto ne scrive quattro sinfonie. Ha un altro stato interiore. Il primo quartetto è una nuova voce di Brahms **terzo movimento del quartetto**, il partorire, la fatica, il progresso faticoso, **il quarto movimento** il parto, la libertà, il grande entusiasmo di una vita nuova. Dopo tempo comincia la prima sinfonia che rimane incompiuta per ben tredici anni, dopo la morte del padre, come Schubert che non termina la sua sinfonia, il quarto movimento non lo può scrivere, aveva l'intuito musicale ma non il capitale. Ascoltiamo l'inizio della sinfonia (<http://youtu.be/GDqmJQ9BY7g>), della seconda nascita, il fine della via spirituale, la nascita cosmica comparabile alla cosmogenesi nella mitologia narrativa che corrisponde ad un senso di nascita individuale e di transpersonale, con un'unità di una mente personale. L'ultimo e quarto movimento, comincia con il dolore della morte, universale, ed il suo superamento. Il timpano, come un cuore porta una grande carica, il finale elegiaco di riflessione sulla mortalità. Il senso di ombre, paura, spettri, desolazione, e ricordo di uno che ha perso quello che ama, la voglia di riunirsi, la disperazione, e poi la consolazione di un altro livello di pace. Un invito allo stare bene, nonostante tutto, alla speranza, al senso dell' Eternità, della pace dei morti, e culmina la transizione dal mondo funebre a qualcos'altro dove la coscienza si espande e ci rende finalmente liberi.



## Thesis

*(Abstract di tesi di specializzazione in psicoterapia e di fine corso di Counseling)*

### **"DAL DANNO ALLA RIPARAZIONE"**

**Tesi di : Cinzia Cominotti corso di counseling 2009-2011**

**Relatore: Riccardo Zerbetto**

**Co-Relatrice: Giovanna Puntellini**

Al momento di decidere che tema trattare per svolgere la mia tesi di fine corso ho scelto di affrontare la mia "principale gestalt inconclusa", ovvero l'abuso.

Ho scritto la storia della mia vita che, a spirale, come dice Ginger, passa e ritorna sempre allo stesso nodo centrale: l'abuso subito a 10 anni, le conseguenze nei rapporti familiari, la mia crescita di ragazza e donna con una ferita sempre aperta.

Ho raccontato delle nevrosi che hanno disturbato i miei contatti con gli altri e come il trauma ha condizionato i miei rapporti affettivi.

Lo scopo principale per cui ho scelto di ripercorrere la mia strada è stato quello di accertarmi che ogni passo fosse compiuto, che ogni orma fosse per me un ricordo ormai consapevole.

Nel tragitto ho faticato ad accettare i sentimenti che mi ero negata per decenni: la paura, l'umiliazione, la rabbia, la colpa.

Ma il più difficile da ri-scoprire è stata la *tenerezza*: lei mi ha veramente strappato via la crosta dal cuore ferito.

Qui ho scoperto che avevo un cuore spezzato in due

parti: una era rimasta ai 10 anni: interamente dedicata all'infanzia e a mio padre, l'altra era cresciuta fingendosi dura, all'insegna della vendetta.

La *tenerezza* riscoperta, è uscita in un fiotto come un fiume che esonda ed ha riportato in vita tutto il dolore e tutto il bisogno di amare: di amarmi io stessa, che avevo perduto.

E' stato faticoso, iniziare a conoscermi attraverso la sensibilizzazione dei miei stessi strumenti.

E' stato doloroso ed eccitante rituffarmi nella mia storia ed essere capace di riunirmi a me stessa.

Ho dato alla mia tesi un titolo che ne racchiude il significato: "Dal Danno Alla Riparazione".

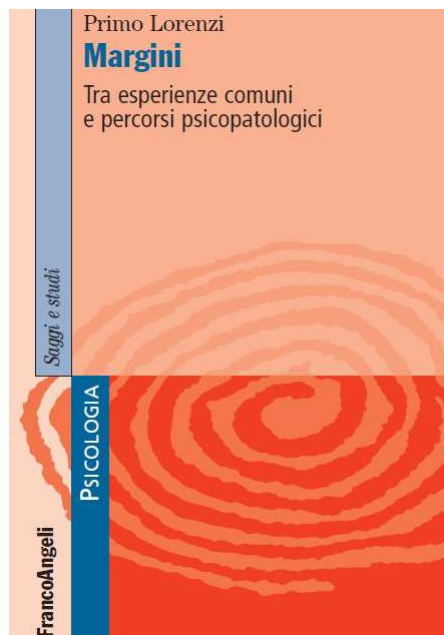
Dopo un grande dolore, dopo anni di apnea emotiva c'è lo spazio per un nuovo respiro.

O come ha detto J.P. Sartre: *non è importante quello che gli altri ci hanno fatto, ma è importante quello che noi facciamo di quello che gli altri ci hanno fatto.*

Tra i testi che ho scelto e che mi son stati consigliati per la stesura della tesi, quello che mi ha maggiormente ispirata ed illuminata è: "Il corpo violato" di Maurizio Stupiglia.

*Cinzia Cominotti*





## Segnalazioni

Questo libro vuole essere prima di tutto un viaggio dentro esperienze comuni, spesso così comuni da potersi definire "banali". Allo stesso tempo, ha l'aspirazione però a definirsi come antidoto alla "banalità" del quotidiano con l'offrire al lettore stimoli per leggere le cose in un modo diverso dal consueto così da avere orecchi per ascoltare la complessità e la polifonia dell'essere. L'ambizione del lavoro è dunque quella di partire dalla "banalità" delle esperienze comuni per cercare di indicare i percorsi che da queste possono portare sia ad esiti patologici, che ai vertici dello spirito.

Il fuoco dell'attenzione viene posto su quei punti di confine (i "margini", appunto) perché è qui che si può intravedere come il percorso consueto e "banale" possa prendere altre vie, spesso molto divergenti negli esiti quanto simili nelle partenze. E insieme vuol porre rilievo su un luogo (il margine ancora) che sembra essere la sede più appropriata per una comprensione ed un ascolto dell'Altro che non voglia perdere una aspirazione olistica. Del resto, su questo margine, l'Autore situa il suo lavoro di psichiatra, convinto che il "luogo" della psichiatria debba essere proprio lì: fra i confini (fra corpo e mente, fra sintomo e vissuto, fra soggettività ed obbiettività, fra norma e antinorma, fra salute e malattia...). In questa linea anche ogni sintomo medico (ad esempio

l'ansia e il delirio) verrà valutato e indagato fino a quel margine in cui da segno obbiettivo e quantificabile diventa esperienza soggettiva. Allo stesso modo ogni vissuto (dall'esperienza del tempo a quella del doppio) verrà compreso e condiviso, ma sempre con l'obbiettivo di riportarlo a essere intelligibile e comunicabile.

**Primo Lorenzi**, psichiatra, psicoterapeuta e psicopatologo, vive e lavora a Firenze. Insegna Psicopatologia, Psichiatria e Psicologia Clinica presso vari corsi di laurea e scuole di specializzazione della Facoltà di Medicina dell'Università di Firenze. Autore di pubblicazioni su riviste nazionali ed internazionali e delle seguenti monografie: con Adolfo Pazzagli, *Le psicosi bianche* (Angeli, 2006); *Il corpo vissuto. Psicopatologia e clinica* (SEID, 2008); *Mal d'amore, innamoramento, gelosia, malinconia amorosa e amore molesto* (Antigone, 2010); *Donne e dee. Figure dell'eterno femminile* (Alpes, 2011).

da [www.psyconline.it](http://www.psyconline.it):

Dazzi N., Lombardo G. P. (a cura di)

**Le origini della psicologia italiana. Scienza e psicologia sperimentale tra '800 e '900**

2011, Collana: Itinerari Pagine: 224 Prezzo: € 18.00 Editore: Il Mulino

Borg James

**Persuasione. L'arte di convincere le persone**

2011, Collana: Gestione d'impresa Pagine: 302 Prezzo: € 19.90 Editore: Tecniche Nuove

Björn Sufke

**Quello che gli uomini non sanno dire. Le emozioni nascoste dell'animo maschile**

2011, Collana: Urta Pagine: 199 Prezzo: € 14.00 Editore: Apogeo

Cordelia Fine

**Maschi = femmine. Contro i pregiudizi sulla differenza tra i sessi**

2011, Collana: Saggi Pagine: 392 Prezzo: € 22,00 Editore: Ponte alle Grazie

Wendy Jago

**Allena il tuo cervello all'eccellenza con la PNL**

2011, Collana: NFP. Le chiavi del successo Pagine: 219 Prezzo: € 13,90 Editore: Il Punto d'Incontro

Giorgio Nardone, Giulio De Santis

**Cogito ergo soffro. Quando pensare troppo fa male**

2011, Collana: Saggi di terapia breve Pagine: 120 Prezzo: € 12,50 Editore: Ponte alle Grazie

Ciro Imparato

**La voce verde della calma. Con CD Audio**

2011, Collana: I grilli Pagine: 227 Prezzo: € 19.00 Editore: Sperling & Kupfer

Sara Bottiroli, Elena Cavallini

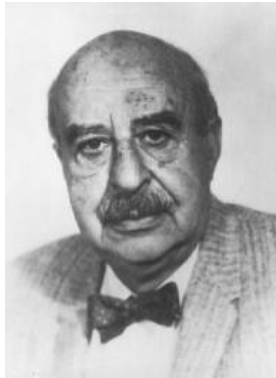
**101 modi per allenare la memoria**



Rizzo Carlotta

**101 modi per liberare il genio che è in te**

2011, Collana: 101 Pagine: 255 Prezzo: € 9,90 Editore: Newton Compton



***Perls's pearls***

*Citazioni da Perls e non solo*

*(a cura di Laura Bianchi [laurabm@libero.it](mailto:laurabm@libero.it))*

"Perls fu un educatore che, grazie al suo esempio e al vissuto profondo del suo punto di vista, riusciva a trasmettere alle persone come fosse possibile trovare se stessi attraverso la presa di coscienza del presente, così spesso nascosto da ricordi, aspettative e disquisizioni astratte. Fu un maestro di quella sorta di navigazione interiore che avviene quando la persona è capace di immergersi nella propria esperienza e di affidarsi alla saggezza di un processo evolutivo naturale, che entra in gioco nella misura in cui sappiamo confidare nella nostra spontaneità e integrità profonda."

Da Claudio Naranjo, *Per una Gestalt viva*

***Risonanze***

*(a cura di Fabio Rizzo: [rizzofa@fastwebnet.it](mailto:rizzofa@fastwebnet.it))*

L'uomo per natura è un essere socievole: quindi chi vive fuori dalla comunità statale per natura e non per qualche caso o è un abietto o è superiore all'uomo.

*Aristotele, Politica, 1253 a, in Opere vol. IV, p. 6 (Laterza, 1973)*

Bisogna pure, vedete, che ogni uomo abbia la possibilità di andar da qualcuno! Arrivano infatti certi momenti in cui occorre assolutamente poter andare da qualcuno!

*F. Dostoevskij, Delitto e castigo, p.19 (Einaudi, 1964)*

Chi vive abbandonato e pur vorrebbe ogni tanto mantenere in qualche modo un rapporto col prossimo, chi, tenendo presente i mutamenti della giornata, del tempo, delle relazioni professionali e d'altre simili cose vuol vedere comunque un qualsiasi braccio, a cui potersi attaccare - non potrà fare a meno, per molto tempo, di una finestrina. E anche se proprio non cercasse nulla e si avviasse verso il davanzale soltanto come un uomo stanco che leva continuamente gli occhi dal pubblico al cielo, e non volesse e se ne stesse con la testa un po' spostato indietro, pure giù i cavalli lo trascineranno con sé nella sequenza delle vetture e del fracasso e così finalmente verso la concordia umana.

*F. Kafka, La finestrina, in Racconti, p.131 (Mondadori, 1978)*

Sartre in un suo romanzo scriveva che "l'inferno sono gli altri". Penso che questo possa diventare vero in alcuni casi particolari, ma normalmente la relazione intersoggettiva va considerata un elemento indispensabile per la formazione e la conservazione di una identità individuale sana. E nei casi in cui una persona non trova il suo equilibrio o lo perde, e quindi vive uno stato di crisi, la psicoterapia e le varie relazioni d'aiuto possono rivelarsi utili proprio in quanto rispondono al bisogno di aver qualcuno da cui andare e rappresentano una 'finestrina' attraverso la quale ripristinare il legame col mondo.

***Visti e letti***

**UNA SEPARAZIONE di Asghar Farhadi**

**a cura di Margherita Fratantonio**

Dopo le visioni apocalittiche di Lars von Trier, la fredda fantasia di Almodovar e la calda stravaganza di Sorrentino, avevamo proprio voglia di un film verità; il neorealismo iraniano di Farhadi è stato accolto volentieri, insieme ai temi trattati, così vicini alla quotidianità, e per questo oltre modo scomodi. Un moderno "Ladri di biciclette" mediorientale, in cui il furto più intollerabile non è un bene fisico, bensì la cocciuta fedeltà a se stessi e alla prigione che ci si costruisce con le proprie mani.



La separazione del titolo e dell'inizio è una semplice e complessa separazione matrimoniale, rappresentata già davanti al giudice, ma è facile sopporre ciò che non viene raccontato. La coppia ci si presenta di fronte, in un ambiente spoglio, e sembra raccontare a noi, come se potessimo davvero giudicare, le ragioni del conflitto. Ad anticipare quella presa di posizione che non ci sarà possibile, d'ora in poi. Lei (Simin) vuole partire e portare con sé la figlia, lui (Nader) vuole rimanere a curare il padre che non lo riconosce più, ma verso il quale sente fortissimo il dovere di figlio "Non sa neanche che sei suo figlio" dice Simin, e lui risponde: "Ma io so che è mio padre".

Il problema degli anziani, evidentemente, non è solo nostro, ma anche della società iraniana più laica, in cui la donna non si rassegna alla rinuncia della propria vita. Sono struggenti gli occhi di questo vecchietto inconsapevole che si posano sui litigi della coppia e sulle difficoltà nel gestire la sua assistenza. E' commovente la sua intesa con la piccolina di Razieh, la badante che dovrà occuparsi di lui, quando la nuora se ne andrà di casa. L'unica vera comprensione è nell'intensità di questi sguardi, tra il candore della fanciullezza e lo spaesamento della vecchiaia estrema, quella che fa morire la mente prima del corpo, separandoli prima del tempo.

Gli adulti invece non si sanno osservare, parlare, ascoltare. Tutti hanno ragione e tutti hanno torto nella loro rigidità, in nevrosi intensificate dalle

situazioni difficili ed espresse nell'uso convulso della parola, pronunciata solo per dividere e mai per incontrarsi. Nader e Simin non sanno neanche proteggere la figlia undicenne, nel tentativo caparbio di fare il suo bene.

Una separazione che fa davvero male è quella riflessa negli occhi della ragazzina, Termeh, attraverso le sue lenti che sembrano un po' proteggerla, un po' attutire lo sforzo di comprensione verso genitori che si rimpiccioliscono sempre più e che le chiedono scelte troppo difficili, mentre loro controllano faticosamente solo la difesa dei loro principi. Eppure, non sono personaggi sgradevoli: sono semplicemente ritratti nel momento in cui non vogliono capire che la verità va cercata insieme agli altri (o all'altro) e non all'interno di certezze individuali assolute.

Le convinzioni si sclerotizzano quando vengono individuati i nemici esterni su cui proiettare i propri disagi: per Nader sono la sprovveduta (o forse no) Razieh, che ha abbandonato suo padre e potrebbe avergli rubato dei soldi, e il marito di lei, Hodjat, che denuncia Nader per aver spinto la moglie dalle scale e averle fatto perdere il bambino. Nader era a conoscenza della gravidanza di Razieh? Lo sapeva e l'ha spinto ugualmente? E Razieh è davvero sincera? E Hodjat, disoccupato e depresso, quanto è davvero convinto delle colpe di Nader, e quanto invece sta recitando una parte per guadagnar soldi?

In tutto il secondo tempo, verità e menzogna si intrecciano e si aggrovigliano, in versioni tutte giuste e tutte sbagliate. Gli uomini ci appaiono più ostinati, decisi a difendersi coi denti. D'altra parte, come potrebbe Nader cedere, al prezzo della prigionia? Hodjat, da parte sua, credente o opportunista, non sa rinunciare alle sue sicurezze, o anche solo all'ipotesi di una somma che può farlo uscire dall'indigenza in cui sta facendo vivere la famiglia.

Sono personaggi statici, che nel corso della narrazione non si evolvono, non crescono, non imparano la lezione. Uguali a loro stessi, dall'inizio alla fine, e vittime del loro semplicistico male di vivere: Simin pensa di far tornare il marito da lei, negandosi, e di mettere a tacere "il nemico" offrendogli del denaro; Nader rimane offeso per l'abbandono di Simin senza capire che un po' di morbidezza forse potrebbe farla tornare; Hodjat non vuole sentire ragioni se non quella di avere ragione; Razieh rimane ancorata ai dogmi religiosi per paura della catastrofe di una possibile trasgressione. Nader, Simin, Hodjat e Razieh sono ugualmente incastrati nella loro personale, irrinunciabile, nevrosi.

Dice Perls: "Tutti i disturbi nevrotici derivano dall'incapacità dell'individuo di trovare e mantenere il giusto equilibrio tra sé e il resto del mondo; e tutti hanno in comune il fatto che il confine sociale e ambientale viene sentito come se invadesse troppo l'individuo stesso. Il nevrotico è l'uomo che la società colpisce troppo fortemente. La sua nevrosi è una manovra difensiva per proteggersi dalla minaccia di essere sopraffatto da un mondo onnipotente".

La protezione del Sé è talmente paralizzante che ad un certo punto del racconto si avverte la tensione cadere, poco prima dello scioglimento finale, che libera in parte noi, ma non Nader e Simin, i quali dovranno ancora fare i conti con il nodo della loro separazione. E' una caduta di tensione che non dura molto; quanto basta per alimentare il disaccordo tra me e Fabio Mantegazza, mio amico ed esperto di cinema milanese, con il quale condivido sempre gusti e giudizi filmici: lui ha definito "Una separazione" bellissimo, io continuo a definirlo solo bello.





Però, a pensarci bene, le immagini restano per giorni, mentre quelle degli altri film recenti sono scivolte via (a parte le scene sorprendenti di Sorrentino). Forse ha ragione il mio amico; fermiamoci, così, allora, tra il bello e il bellissimo, senza problemi. Rimane comunque quella "poesia della semplicità" di cui ha parlato, nel Corriere della Sera, Paolo Mereghetti, non sempre tenero, che per *Una separazione* ha usato, senza esitare, la parola "capolavoro".



## Da giornali e riviste

(a cura di Silvia Ronzani: [ronzani.s@tiscali.it](mailto:ronzani.s@tiscali.it))

### CONSUMO DI DROGA: IN PERICOLO LA CORTECCIA PREFRONTALE

fonte: *Nature Reviews Neuroscience* 26/10/2011

La corteccia prefrontale (PFC) sembra coinvolta nella regolazione delle funzioni esecutive superiori (nell'auto-controllo, nell'attribuzione della salienza e nella consapevolezza) ma anche nel controllo del sistema di ricompensa cerebrale che coinvolge il sistema limbico. Una recente revisione della letteratura scientifica, da parte di Nora Volkow e Rita Goldstein entrambe del National Institute on Drug Abuse di Bethesda (USA), sul ruolo della PFC in base ad una rassegna dei principali risultati ottenuti in numerosi studi di neuroimmagine, dimostra l'importanza di quest'area del cervello nel campo della tossicodipendenza. Gli alterati circuiti neurali nella PFC sembrano essere la causa della ricerca compulsiva della sostanza nella dipendenza da droghe, oltre che dei comportamenti svantaggiosi che ne derivano. I dati degli studi neuroimmagine revisionati hanno rilevato nei tossicodipendenti una disfunzione generalizzata della PFC associata ad eventi negativi quale un maggior consumo di droga, peggiori prestazioni a compiti mentali che coinvolgono la PFC e maggiori probabilità di ricaduta. Gli individui tossicodipendenti mostrano un'estesa attivazione della PFC dopo assunzione della sostanza o anche solo con la visione di stimoli che ne evocano la presenza; mostrano invece un'ipoattivazione della stessa area

durante l'esposizione a stimoli emotivi e cognitivi di ordine superiore o durante una prolungata astinenza. Le anomalie della PFC potrebbero essere considerate dei bio-marcatori specifici per i danni causati dalle droghe, e permettere la creazione di campagne di prevenzione più efficaci negli adolescenti e trattamenti più concreti nella riabilitazione dalla tossicodipendenza.

### AUTISMO, IL DEFICIT PRIMARIO È LEGATO ALL'AFFETTIVITÀ

BIANCHI DI CASTELBIANCO: "CAMBIO DI ROTTA PER LA TERAPIA".

(DIRE - Notiziario Minori) Roma, 15 nov. - Circa 2.000 persone hanno animato il Palazzo dei Congressi di Roma per seguire il convegno su 'Autismo infantile. La centralità della diagnosi precoce per un progetto terapeutico mirato', nell'ambito di 'Diregiovani Direfuturo-II Festival delle Giovani idee' e promosso dall'Istituto di Ortofonia (IdO). "Gli operatori ascoltano e condividono il cambio di rotta per la valutazione e per la terapia dei bambini con autismo- afferma il direttore dell'IdO, Federico Bianchi di Castelbianco- alla luce delle ricerche effettuate e' stato dimostrato che, fermo restando l'eziologia neurologica o multigenica, il **deficit primario e' l'affettività**". Queste considerazioni "sono avvalorate, oltre che dagli esiti della terapia proposta in Istituto, anche da diverse ricerche emerse negli ultimi anni, che hanno- conclude Castelbianco- confermato queste ipotesi facendo superare la 'teoria della mente' lanciata dal modello teorico americano".

### DIMMI COME LAVORI E TI DIRÒ SE (E COME) TI "ESAURIRAI"

Tre le tipologie di "burnout": i frenetici, i "consumati", i sottoutilizzati. Come riconoscerli.

Di Elena Meli da Il Corriere della Sera del 17 novembre 2011

Pur di non andare a lavorare si farebbero carte false. Perché le ore in ufficio lasciano stremati e senza forze, di cattivo umore, regalando un malessere che proprio non passa. Si sente così chi è in pieno "burnout" da lavoro: un termine inglese che indica il sovraccarico ma fa capire bene quanto ci si possa sentire "bruciati" ed esauriti



quando arriviamo a detestare il lavoro, che volenti o nolenti occupa la maggior parte delle nostre vite. Ora un'indagine dello spagnolo Aragon Institute of Health Sciences dimostra che esistono tre diversi tipi di "burnout", riconoscibilissimi facendo attenzione a come ci comportiamo sul lavoro e considerando altri semplici parametri.

Secondo i dati, raccolti su circa 400 impiegati dell'università di Saragozza e pubblicati sulla rivista *BMC Psychiatry*, è infatti possibile capire a che tipo di sovraccarico andremo incontro valutando elementi sociodemografici e della nostra vita lavorativa. I "profili" di sindrome da burnout sono tre: i frenetici, i "consumati", i sottoutilizzati. «I frenetici lavorano più di 40 ore alla settimana: queste persone hanno un rischio di andare incontro a burnout sei volte maggiore rispetto a chi lavora meno di 35 ore – spiega Jesus Montero-Marin, responsabile dello studio e ricercatore all'Aragon Institute –. Di solito si tratta di soggetti molto coinvolti nel lavoro, ambiziosi, con moltissimi stabilimenti». Il secondo profilo, il "consumato", è tipico di persone che per molto tempo hanno svolto lo stesso lavoro: chi fa per oltre 16 anni la stessa cosa è cinque volte più a rischio di burnout rispetto a chi cambia impiego o tipologia di mansioni ogni 4 anni. In genere questi lavoratori si sentono privi di responsabilità, credono che il loro valore non sia riconosciuto e apprezzato, si annoiano molto sul lavoro. Infine, il terzo profilo a rischio è quello dei sottoutilizzati: impiego monotono, noioso, privo di opportunità di carriera. «Nella nostra indagine, condotta un'università, il personale amministrativo e dei servizi è tre volte più a rischio di finire per sviluppare un burnout da sottoutilizzo rispetto a docenti e ricercatori. Sono soprattutto gli uomini a esserne colpiti, perché più spesso delle donne tendono a "mantenere le distanze" e non farsi coinvolgere nei confronti dell'azienda o dell'istituzione per cui lavorano», dice Montero-Marin.

**BURNOUT** – Al di là dei tre profili, conta poi anche il tipo di formazione e istruzione ricevuta: chi ha studiato poco o troppo ha il maggior rischio di andare incontro a burnout, i primi perché spesso devono accettare impieghi che richiedono scarsa qualificazione e si espongono perciò a un altrettanto scarso riconoscimento del loro impegno, i secondi perché finiscono spesso per pensare di aver investito sulla carriera più di quanto ne ricevano in cambio. Che il burnout derivi da un eccesso di impegni, dalla monotonia o dalla percezione di scarso valore del proprio lavoro, i sintomi sono però sempre più o meno gli stessi: esaurimento emotivo, scarsa produttività ed efficienza, disinteresse. Per salvarsi, secondo lo psicologo spagnolo, non c'è che affidarsi agli affetti: «Avere una famiglia, una relazione serena, un figlio agisce come una sorta di "airbag" protettivo: alla fine della giornata di lavoro ci si focalizza su altro, su relazioni più importanti e ci si lasciano alle spalle le preoccupazioni e gli stress da ufficio», conclude Montero-Marin.



## *Trips and dreams*

*Note di viaggio dal mondo esterno o interno*

I **Matsés** sono una tribù di indigeni della foresta amazzonica peruviana. La parola *Matsés* significa "persone" nella loro lingua; questo termine è maggiormente usato in Perù. Sono chiamati anche *Mayoruna* in lingua [Quechua](#), che significa "gente dell'acqua".

La popolazione conta circa 3.200 individui, ed essi parlano la lingua Matsés.

Negli ultimi 30 anni si sono stanziati in zone di foresta tra il fiume Javari e il fiume Galvez. Ancora oggi si basano sulla caccia e sulla raccolta di frutta e prodotti della foresta, loro principale fonte di guadagno e sostentamento. Molte delle tradizioni, in particolar modo quelle più esteriori si stanno purtroppo perdendo. Il contatto con i bianchi ha cambiato molti dei loro costumi, a cominciare dal modo di costruire la loro abitazione e dal modo di vestirsi.

Le donne tradizionalmente indossavano il loro "vestito" composto da pittura rossa del viso e del corpo e da lunghi sottili bastoncini (ricavati da foglie di palma) inseriti nel naso ad imitare l'aspetto di baffi felini. Gli uomini portavano una linea tatuata che andava dall'orecchio sino a tutt'intorno alla bocca e dieci bastoncini più sopra il labbro. Solo i più anziani, spesso isolati, seguono ancora questa antiche tradizioni mentre le nuove generazioni rifiutano i tatuaggi tradizionali, in passato vero e proprio abito e forma di appartenenza indelebile alla tribù.

Entrare in contatto con queste persone e luoghi è stato come trovarsi nel punto di confine, in cui la civiltà moderna incontra la storia ancestrale dell'uomo animale e dell'uomo anima.



Stando su quel confine si sente la civiltà premere e invadere gli spazi, rubando tradizioni millenarie e appiattendolo tutto. Queste popolazioni sono state in grado di vivere, sino ad oggi, senza dipendere da nessuno. Ora molti di loro portano vestiti e usano piccoli motori montati sulle loro piroghe ricavate da un unico tronco di legno. Ma i **Matsés** continuano a vivere, malgrado tutto, nel qui e ora: nella foresta pluviale non c'è un domani certo, non ci sono programmi da fare, si vive giorno per giorno prendendo il solo necessario da quello che la natura può dare. Le piogge un animale selvaggio una malattia può portare via tutto in un momento.

Questo lento fluire del tempo, questa vastità senza apparenti confini, la semplicità del tutto, mettono a dura prova la natura frettolosa consumistica dell'occidentale.

Ma se si rimane ad ascoltare, se ci si lascia attraversare dall'esperienza allora ci si accorge che qualcosa, come i fiumi sinuosi che attraversano la macchia fitta e verde, ci scava lentamente dentro.

La semplicità e il tempo rallentano, la mente si calma e per un attimo si riesce ad ascoltare qualcosa di molto antico ed ancestrale, radicato e profondo dentro la nostra storia dentro la nostra pelle.

Semplicemente poter "essere" e vivere in mezzo al brulicare continuo fatto di vita e morte, dove tutto muta continuamente senza sosta, ci fa tremare le gambe ma anche respirare. I **Matsés** camminano scalzi, si muovono al buio tra la foresta, praticano riti in cui il dolore li spinge a toccare i confini del loro corpo e della loro anima, radicati profondamente ci riportano a quello che abbiamo dimenticato.

Le immagini sono state scattate ad Agosto 2011 in Perù Foresta Amazzonica al confine con il Brasile all'interno della riserva dei Matsés.

*Stefano Silvia*



## *Fatti della vita*

### **Ciao Serge**

Daniela Disha Santabondio

Quando mi è arrivata la notizia della morte di Serge mi sono sentita avvolgere da una profonda tristezza e ho lasciato che le lacrime scivolassero sul mio viso portando scioglimento all'emozione in corso.

Con queste due righe vorrei semplicemente esprimere la mia profonda gratitudine per un uomo che mi ha dato molto, non posso impedirmi di sentire la sua partenza come prematura e come una grande perdita per tutta la comunità

gestaltica e della comunità psicoterapica più in generale se pensiamo alla sua figura come fondatore della Federazione Francese di Psicoterapia e autorevole referente del Registro europeo degli psicoterapeuti per conto della EAP.

Ho avuto modo di conoscerlo in quanto fondatore (non più direttore da quando aveva ceduto questo ruolo a Gonzague Masquellier) dell' Ecole Parisienne de Gestalt che ho frequentato in un triennio dopo la mia formazione con il CSTG. Per chi di voi ha avuto la fortuna di vederlo lavorare non c'è nulla da aggiungere, Serge era un terapeuta geniale ed unico, e, come tutte le persone geniali, suscitava anche molti contrasti.

Mi ricordo Serge come persona che sapeva essere molto diretta e a volte anche molto dura. Alcuni vi ravvedevano un tratto narcisistico che poteva infastidire ma era soprattutto una persona centrata e terribilmente autentica.

A luglio di quest'anno abbiamo avuto un breve scambio di mail per questioni legislative. Era sempre molto disponibile e supportante e rispondeva immediatamente ai miei dubbi, non si risparmiava mai nel dare.

Ci siamo incontrati l'ultima volta al congresso del World Council for Psychotherapy di Pechino. Ero sola a passeggiare nel parco, ed anche lui era solo.

Mi sono avvicinata ed abbiamo scambiato due chiacchiere nelle quali condivideva la sua profonda tristezza per essere dovuto partire solo poichè Anne aveva avuto dei problemi di salute. Percepivo il suo senso di solitudine e di sofferenza per non avere accanto la sua compagna.

Una compagna con la quale ha condiviso non solo amore e profondi legami familiari (erano molto orgogliosi dei numerosi figli e nipoti) ma anche passione professionale, avendo portato insieme la Gestalt in Francia e scritto quei testi che sono rimasti fondamentali per tutti noi e che continuano ad essere uno strumento di crescita lavorativa.





Sì, Serge era anche quest'uomo fragile che rimane così ... "intero" nei miei ricordi.

Ciao Serge, buona continuazione di viaggio...  
mi rimangono i tuoi meravigliosi libri che continuano a parlarmi di te.

Potete visitare il sito personale di Serge all'indirizzo: [www.sergeginger.net](http://www.sergeginger.net)

## **Poiesis**

*l'angolo della poesia e dell'arte*

(a cura di Silvia Lorè: [loresilvia@libero.it](mailto:loresilvia@libero.it))

**Tra le nuvole  
Tenerezza di questo  
Sole d'inverno.**

### *Sgorgo*

Per troppa vita che ho nel sangue  
tremo  
nel vasto inverno.

E all'improvviso,  
come per una fonte che si scioglie  
nella steppa,  
una ferita che nel sonno  
si riapre,

perdutamente nascono pensieri  
nel deserto castello della notte.

Creatura di fiaba, per le mute  
stanze, dove si struggono le lampade  
dimenticate,  
lieve trascorre una parola bianca:  
si levano colombe sull'altana  
come alla vista del mare.

Bontà, tu mi ritorni:  
si stempera l'inverno nello sgorgo  
del mio più puro sangue,  
ancora il pianto ha dolcemente nome  
perdono.

**Antonia Pozzi**

HAIKU

sostenere il  
peso della coscienza  
non è facile

Son fiori secchi ...  
Ma puoi coglierne ancora  
Anche il profumo

Pulire ancora  
Lo spazio di coscienza  
Che c'è tra noi

**RZ**

### *Nulla di nulla*

Nulla di nulla  
Strappami dal sospetto  
di essere nulla, più nulla di nulla.  
Non esiste nemmeno la memoria.  
Non esistono cieli.

Davanti agli occhi un pianoro di neve,  
giorni non numerabili, cristalli  
di una neve che sfuma all'orizzonte -  
- e non c'è l'orizzonte -

**Maria Luisa Spaziani**





## Corpo e Immagine

**24– 26 febbraio 2012**  
**via Mercadante 8, Milano**

# Workshop di meditazione, digiuno e gestalt

**Venerdì 24 serata introduttiva: 17,30-20,30**  
**Sabato 25 e domenica 26: 9,30-13,30 / 14,30-18,30**

*Corpo e Immagine* è un programma annuale di alleggerimento dei “pesi” psicologici e fisici, che permette di esplorare e assaporare il piacere del *poco* e la bellezza dell'*essenziale*, spostando il baricentro dell'attenzione dall'esterno all'interno.

La metodologia, derivata dall'esperienza pluriennale sul trattamento della dipendenza da gioco d'azzardo (*Progetto Orthos*), permette di confrontare i fantasmi collegati all'*idea del pieno e del vuoto in ambito affettivo, alimentare, sessuale*. Il cibo, infatti, rappresenta spesso un sostituto di ciò che più profondamente ci manca.

**Il lavoro di tipo teorico-esperienziale è ispirato alla terapia della Gestalt**, con focalizzazione sugli aspetti della storia personale legati al cibo e alle relazioni affettive, sulla catarsi delle questioni non concluse (*unfinished business*), sull'espressione delle emozioni e sul bilancio libidico, utilizzando tecniche meditative, di bioenergetica e di espressione corporea.

A partire dal sintomo proponiamo un'attenta rivisitazione della condizione esistenziale complessiva della persona. Nella nostra esperienza, infatti, solo un **profondo processo di ristrutturazione degli stili di vita e della costellazione valoriale** rappresenta la premessa per risultati destinati a consolidarsi nel tempo. Sottolineiamo una de-enfatizzazione dell'aspetto sanitario (che gli utenti sono tenuti a tenere sotto controllo con un monitoraggio autonomo), a favore di un intervento psicologico e sui processi di crescita interiore.

Verrà stilato un contratto che definisca gli obiettivi personalizzati del programma, che prevede anche dieci incontri serali quindicinali e un residenziale di cinque giorni. È previsto un intervento sul sistema familiare, a richiesta.

**Direttore scientifico:** dottor Riccardo Zerbetto

**Coordinatrice:** Giovanna Puntellini, 393.9335069, [giovannapuntellini@yahoo.it](mailto:giovannapuntellini@yahoo.it)

**Informazioni:** Michela Pirola, 329.2669489, [miclali@libero.it](mailto:miclali@libero.it)

**Sito:** [www.corpoeimmagine.com](http://www.corpoeimmagine.com)

**Quota individuale di partecipazione:** euro 180 (iva esclusa)

**Costo della serata di venerdì (per chi non partecipa al workshop):** 15 euro

Dopo il terzo Workshop avviato dal 28 al 30 ottobre sono partiti i gruppi serali per i partecipanti, aperti anche a coloro che sono interessati alle tematiche del progetto.

Un bel momento di condivisione e di approfondimento dei temi affrontati durante il seminario:

## Programma terapeutico di alleggerimento fisico e psicologico

### Incontri post workshop

**Calendario :** 15 Novembre

29 Novembre

13 Dicembre

10 Gennaio

24 Gennaio

**Orari:** dalle 20.00 alle 22.30

**Costi: Pacchetto 5 incontri** 125 euro + IVA

*Le date indicate possono essere soggette a modifiche.*



	<h1>Progetto ORTHOS</h1>	<p>Programma di Psicoterapia intensiva in ambito residenziale per giocatori d'azzardo problematici</p> <p>Direttore Scientifico : Riccardo Zerbetto</p> <p><a href="http://www.orthos.biz">www.orthos.biz</a></p>
--	--------------------------	---

**Orthos** : Associazione Orthos compare come referente – insieme ad Alea – sul tema del gioco d'azzardo al Forum sulle Politiche Sociali di Milano che si terrà a Milano venerdì 2 Dicembre.

Partirà a breve un nuovo Master sulla Dipendenza da Gioco Patologico al fine di dare la possibilità a coloro che intendono specializzarsi in questa tematica di poter accedere a nuove proposte sul territorio.

E' partito lo Sportello di Ascolto sovvenzionato dal Consiglio di Zona 3 presso la sede del Consiglio di Via Sansovino. Lo Sportello, unico per ora in Lombardia, accoglie persone con problemi di gioco d'azzardo e ai familiari.

<p><b>Milano</b></p>  <p><b>Comune di Milano</b></p>  <p>Consiglio di Zona 3</p> <p>L'organizzazione dell'iniziativa è affidata a</p>  <p><b>Progetto ORTHOS</b></p> <p style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg);">Foto: Stampato</p>	<p style="text-align: right;">Venezia - Città Studi - Lambrate</p> <h2 style="text-align: center;">IL CONSIGLIO DI ZONA 3</h2> <p style="text-align: center;">Organizza lo sportello</p> <h1 style="text-align: center;">Quando il gioco non è più un gioco</h1>  <p style="text-align: center;">Se ti è capitato di giocare più del previsto... Se il gioco ti sta creando problemi familiari, economici, sociali... Se pensi che un tuo caro possa avere problemi col gioco...</p> <h2 style="text-align: center;">Sportello di ascolto gratuito in Zona 3</h2> <p style="text-align: center;">martedì e venerdì dalle ore 16.00 alle ore 18.00 25, 29 novembre – 13, 16, 20 dicembre 10, 13, 17 gennaio</p> <p style="text-align: center;">presso la sede del Consiglio di Zona 3 in via Sansovino 9</p> <p>Per informazioni: Settore Zona 3 Sia Sallustro – 02 884 64514; Associazione Orthos – Tel 393 9335069</p> <table style="width: 100%; text-align: center;"> <tr> <td>Presidente Commissione Politiche Sociali Alessandra Naso</td> <td>Il Consiglio di Zona 3 Via Sansovino 9 20133 Milano Tel. 02884.58300</td> <td>Presidente Consiglio di Zona 3 Renato Sacristani</td> </tr> </table>	Presidente Commissione Politiche Sociali Alessandra Naso	Il Consiglio di Zona 3 Via Sansovino 9 20133 Milano Tel. 02884.58300	Presidente Consiglio di Zona 3 Renato Sacristani
Presidente Commissione Politiche Sociali Alessandra Naso	Il Consiglio di Zona 3 Via Sansovino 9 20133 Milano Tel. 02884.58300	Presidente Consiglio di Zona 3 Renato Sacristani		





**Regione Toscana  
Comune di Monteroni d'Arbia  
Associazione Orthos**



*Giornata di studi su:*

## **Orthos: a cinque anni dall'avvio del Progetto sperimentale per la cura dei giocatori d'azzardo**

**Monteroni d'Arbia, Sala dei congressi, il 12 novembre 2011 ore 10 - 13**

La Giornata si proponeva come momento di riflessione sulla esperienza del Progetto sperimentale "ORTHOS" per il trattamento in ambito residenziale della patologia collegata al gioco d'azzardo patologico. Nel corso di questi 5 anni sono stati condotti 18 moduli residenziali di 21 giorni cui sono seguiti gli incontri mensili di verifica a favore di 172 utenti complessivamente. Questa esperienza, che rimane unica nel suo genere sia in Italia che in Europa, è stata oggetto di attenzione sia in ambito scientifico che da parte della stampa e programmi Rai-TV in quanto esperienza avanzata nel settore delle dipendenze comportamentali, prima fra tutte il gioco d'azzardo, che non trovano allo stato attuale forme di intervento supportato da una normativa che ne preveda e regoli l'impiego.

*La Giornata ha previsto:*

Il Saluto di benvenuto dal parte di **Jacopo Armini**, Sindaco di Monteroni d'Arbia

Con un cenno augurale ai lavoro di **Anna Ferretti**, Assessore ai Servizi alla persona sul territorio del Comune di Siena

Una relazione sulla struttura del Progetto e l'esperienza raccolta in questi cinque anni a cura di **Riccardo Zerbetto**, Direttore scientifico del Progetto Orthos. In conclusione sono stati riferiti i dati preliminari della ricerca coordinata da V. Caretti e A. Schimemnti delle università di Roma e Palermo dalla quale risulta come "i risultati osservati significano che l'intervento Orthos ha come effetto una riduzione molto importante e duratura dei sintomi GAP (qui misurati attraverso i punteggi al SOGS) (d di Cohen di 2.70, effect size = 0,80); ugualmente, l'intervento Orthos migliora assai significativamente il funzionamento globale del soggetto e la sua condizione psicologica generale (VGF) anche a distanza di un anno (d di Cohen di 1,64, effect size = 0,63)".

È seguita la **Presentazione della equipe degli operatori e varie testimonianze di giocatori e dei loro familiari**

In conclusione è seguita la **Tavola rotonda sulla valutazione da parte delle Istituzioni sul Progetto Orthos**, e dibattito aperto al pubblico sugli interventi in tema del Gioco d'azzardo in Toscana.

Sono interventi:

**Jacopo Armini**, Sindaco di Monteroni d'Arbia che ha confermato l'interesse della Amministrazione comunale e della Società della Salute di cui è vice-presidente a sostenere questa iniziativa che rappresenta una forma innovativa nel campo delle "dipendenze comportamentali" nonostante i drammatici tagli di bilancio nel settore del "sociale"

**Rosanna Pugnolini**, Consiglio della Regione Toscana che si è detta positivamente impressionata dalle testimonianze degli ex-giocatori e dei loro familiari confermando il proprio impegno a promuovere un incontro in regione nel quale poter analizzare l'esperienza raccolta in questi anni al fine di verificare le opportune forme normative e finanziarie per dare seguito ad una iniziativa che sta dimostrando la sua utilità in un settore tuttora privo di interventi strutturati di contenimento del grave fenomeno

**Massimo Ginanneschi del SerT di Firenze** che ha testimoniato il buon rapporto di collaborazione tra SerT e Programma Orthos sviluppatosi in questi anni a favore degli utenti seguiti congiuntamente

**Riccardo Zerbetto**, ha richiamato le normative vigenti con i rispettivi limiti inerenti la possibilità di mettere a orma un programma come Orthos che non prevede l'abuso di "droghe".